In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso di lire 70.

«La maggior consolazione degli oppressi è forse credersi superiori ai loro tiranni»
GREEN

L'INCONTRO

VACCARO VERONICA
Casella postale 6130
00195 ROMA

«C'è un solo modo di dimenticare il tempo: impiegarlo»
BAUDELAIRE

ANNO XXXIII - N. 8 - SETTEMBRE 1981
PERIODICO INDIPENDENTE
PREZZO LIRE 300

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 3000 — Estero lire 4000 — Sostenitore lire 5000
Benemerito L. 10.000 - C/C post. 26188102 - Sped. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITA' (inferiore al 70%): lire 200 al millimetro di colonna — Rivolgersi alla nostra Amministrazione

IRAN FUORILEGGE

Nella storia contemporanea non esistono precedenti ad un regime sanguinario qual è quello instaurato nell'Iran dalla cosiddetta «rivoluzione islamica». Ogni giorno un centinaio di oppositori vengono fucilati o impiccati. Non si tratta soltanto di nemici responsabili di attentati a mano armata, ma di semplici dimostranti arrestati per strada (talora ragazzi di 12 anni), oppure di contrabbandieri, di adulteri, di omosessuali, di liberi pensatori.

Qualunque pretesto è valido per una farsa di processo, seguita dall'immediata esecuzione delle vittime. Così, insieme ai responsabili di azioni armate, vengono fucilati centinaia di innocenti senza la minima garanzia di difesa. La situazione è precipitata dal giorno in cui il presidente Bani Sadr fu estromesso dal potere perché troppo moderato: da allora oltre 2000 oppositori sono stati massacrati, circa 200 personalità del regime (i capi dello Stato, del Partito governativo, della Corte Suprema, dello Stato Maggiore, dei «Guardiani della Rivoluzione», della Procura Generale, della Polizia, nonché 4 ministri, 6 viceministri, 30 deputati, 20 alti esponenti religiosi, molti dirigenti e funzionari governativi) sono rimaste vittime di esplosioni, di aggressioni, di incidenti aerei.

Il controterrorismo colpisce la «leadership» integralista selezionando i suoi bersagli. In giugno la strage degli «ayatollah» nella pur munitissima sede del Partito Repubblicano Islamico, con 74 vittime. In settembre una bomba incendiaria esplosa nell'ufficio del Presidente del Consiglio mentre il Comitato Centrale per la Sicurezza studiava una più efficace strategia anti terroristica. Successivamente altri episodi di guerriglia urbana hanno alimentato la spirale delle rappresaglie, in un crescendo pauroso di repressione e di controterrore.

Il Partito dei «mujahiddin del popolo», bene armato ed organizzato, si è mobilitato in una lotta all'ultimo sangue per destabilizzare il regime khomeinista, peggiore sicuramente dello Scià. Il Partito comunista Tudeh (di obbedienza sovietica) appoggia Khomeini forse per aiutare l'imperialismo di Mosca ad approfittare del caos nell'Iran tuttora in guerra con l'Irak e giungere sino all'Oceano Indiano. Contro le fucilazioni e le torture, le artefatte elezioni presidenziali, le imposizioni clericali ai cittadini (un vero e proprio ritorno al Medioevo) il Consiglio Nazionale della Resistenza per la liberazione della Repubblica Democratica Islamica ha preso posizione anche in sede internazionale.

Il leader dei militanti di sinistra, Massud Rajavi, ha annunciato da Parigi che è stato costituito un governo iraniano in esilio, del quale lui è primo ministro e Bani Sadr capo dello Stato. Le funzioni del governo provvisorio saranno regolate dal Consiglio Nazionale della Resistenza. Il programma è lo scioglimento dei tribunali rivoluzionari e del corpo dei «guardiani della Rivoluzione», il ristabilimento della sovranità popolare, l'uguaglianza sociale e politica dei gruppi etnici che compongono la Nazione, la riforma agraria, l'eguaglianza dei sessi.

Rajavi ha promesso al Kurdistan l'autonomia nel quadro dell'integrità nazionale dell'Iran e ha chiesto ai Paesi industrializzati di non fornire più a Teheran gli aiuti, grazie ai quali il regime può continuare i suoi esecrabili crimini. Egli ha auspicato nei confronti del regime iraniano un boicottaggio internazionale analogo a quello applicato in occasione della cattura degli ostaggi americani.

Scorrerà ancora molto sangue nel disgraziato Paese, ma è sicura la fine di Khomeini e della cricca di integralisti islamici, che hanno dimostrato al mondo a quali eccessi conduca il fanatismo religioso.

(dal settimanale francese «Le Canard enchainé»)

KHOMEINI PERDE IL CONTO

Amici di Khomeini al Festival di Torino

Nel Parco di «Italia 61» a Torino il Festival nazionale de L'UNITA' ha raccolto in settembre una grande folla di visitatori. E', ogni anno, un appuntamento popolare, ricco di manifestazioni culturali e dibattiti politici sui grandi temi d'attualità, non meno che di richiami gastronomici.

Non sono mancate le polemiche contro il PSI davanti a poco tolleranti platee e le tavole rotonde in cui si è palesato il processo di revisione ideologica in corso nel PCI. La sua incerta linea politica si è rivelata anche negli «stands» dedicati ai vari Paesi comunisti: il padiglione del Viet-Nam attaccava i cinesi, il cui stand non era affatto organizzato dal Partito comunista cinese e il cui ristorante era gestito dalla Federazione di Verbania.

Nel padiglione della Polonia si è dato spazio al «rinnovamento sociale» da parte del nuovo Sindacato di Walesa. Accanto allo stand dell'Irak, quello dell'Iran che ospitava giovani «agit-prop» del Partito collaborazionista Tudeh ed esponeva il ritratto di quel noto alfiere della democrazia che è «l'ayatollah» Khomeini...

E poiché «les affaires sont les affaires» la reclame della Renault faceva concorrenza alla FIAT in crisi e quella della Coca-Cola rimediava alla cartellonistica anti-americana.

La corsa agli armamenti nelle statistiche del SIPRI

(1)

L'irrazionale corsa agli armamenti sembra non dare alcun segno di arresto. Puntuale come ogni anno ce ne offre conferma l'annuario per il 1981 dello «*Stockholm International Peace Research Institute*» (SIPRI), con la sua ricca documentazione di dati e ricerche.

Durante l'ultimo decennio, si sono spesi nel mondo circa 4.000 miliardi di dollari per le spese militari. Attualmente l'importo annuo impiegato a fini militari è superiore ai 500.000 milioni e a ciò si è giunti con un aumento medio negli ultimi anni di circa il 2% annuo.

Il recente incremento risulta comunque inferiore a quello degli anni Cinquanta e Sessanta, quando le cifre indicavano un aumento del 3-3,5% annuo; la ragione di questo rallentamento è probabilmente da ricercarsi nella crisi economica che dagli inizi degli anni '70 investe il mondo. Naturalmente i protagonisti principali dell'escalation militare sono stati per tutti questi anni i Paesi della NATO e quelli del Patto di Varsavia (WTO), che non hanno peraltro alcun proposito di segnare il passo nel prossimo decennio.

I Paesi della NATO si erano posti il limite del 3% di incremento annuo nelle spese militari, ma i Paesi europei, ad eccezione dell'Inghilterra, del Lussemburgo e del Portogallo, non lo hanno raggiunto. La Germania occidentale, ad esempio, ha registrato un incremento solo dell'1-1,5% ed anche le previsioni per il 1981 appaiono significativamente distanti dall'obiettivo del 3%.

L'unico Paese della NATO che ha rispettato appieno le previsioni è stata l'Inghilterra che è anzi andata oltre, incrementando il proprio impegno economico in campo militare del 4,5% negli ultimi tre anni. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo da parte degli alleati europei ha suscitato il malcontento degli Stati Uniti, che hanno rimproverato soprattutto Germania e Giappone.

Da parte loro gli USA prevedevano per il periodo tra il 1980 ed il 1985 un incremento annuo del 4,6%. Tale previsione era in netto contrasto con la politica perseguita negli anni '70 allorché, dopo la guerra del Viet-Nam, le spese militari erano scese da circa 121.000 milioni a 104.261 milioni di dollari. L'incremento avutosi dal 1976 al 1980 si è stabilizzato intorno all'1,5% annuo.

L'Amministrazione Reagan si propone di chiedere al Congresso un ulteriore aumento straordinario di 1.300 milioni di dollari nel 1981, 7.200 milioni nel 1982, 20.700 milioni nel 1983, 27.000 milioni nel 1984, 50.200 milioni nel 1985 e 63.000 milioni nel 1986. La spesa militare americana, che ammontava nel 1962 al 44% delle spese federali, è scesa al 24% nel 1981, ma la attuale Amministrazione vuole riportarla al 32% nel 1984; il nuovo incremento sarà impiegato soprattutto nel rafforzamento delle Forze di rapido impiego e della Marina.

Pur non avendosi ancora dati attendibili sulle decisioni di spesa dell'Amministrazione Reagan, sono certi nuovi aumenti dettati dal consueto timore di perdere terreno rispetto all'URSS e giustificati con la volontà di evitare umilianti episodi come quelli subiti con gli ostaggi nell'Iran. In questa azione di progressivo rapido rafforzamento, gli USA hanno cercato di coinvolgere con notevoli pressioni anche gli alleati. Tuttavia né gli altri membri dell'Alleanza Atlantica, né il Giappone ritengono di sfoggiare una potenza militare. Strana è invece la rinuncia da parte degli USA a sollecitare il Canada ad un incremento nelle proprie spese militari, se si tiene conto che queste sono scese dell'8% dal 1978 al 1980.

Nell'URSS si hanno le consuete difficoltà riguardo alla interpretazione delle cifre. Secondo la C.I.A., la spesa militare sovietica sarebbe del 50% superiore a quella americana. Viceversa le indicazioni ufficiali russe convertite in dollari indicherebbero una spesa di 1/5 o 1/6 inferiore a quella statunitense. Né l'una né l'altra indicazione è, a giudizio del SIPRI, attendibile. Se vi è, con una certa approssimazione, eguaglianza di arsenali, anche l'impiego di risorse è, «grosso modo» eguale.

L'URSS si sarebbe impegnata fino ad ora per un incremento annuo del 2% circa ed anche in questo caso l'impiego prioritario delle ulteriori entrate è destinato a migliorare la forza navale. Anche l'URSS ha grosse difficoltà nel coinvolgere i propri alleati nella sua politica di riarmo: l'unico Paese del Patto di Varsavia che ha incrementato significativamente le dotazioni militari è infatti la Repubblica Democratica Tedesca, che tra il 1977 ed il 1980 ha registrato un aumento di spesa del 25%.

Gli altri Stati si sono invece mantenuti su quote pressocché costanti, ad eccezione della Polonia che ha accusato una lieve flessione dovuta principalmente alla difficile situazione economica interna. Per quanto riguarda la Cina, le stime del SIPRI indicano come nel periodo tra il 1965 ed il 1971 l'incremento di spesa militare sia stato molto rapido, potendosi calcolare intorno al 10% annuo. Era il periodo in cui la Cina usciva dall'area di influenza militare sovietica e sorgevano i primi contrasti tra i due Paesi. Nel 1972 vi fu una notevole diminuzione e da allora sino al 1978 si stima l'incremento annuo intorno all'1-2%. Sul finire del 1979 si ebbe un lieve sussulto a causa della guerra con il Viet-Nam, ma la situazione si è poi nuovamente stabilizzata.

Per il resto del mondo, non si hanno dati attendibili per il Viet-Nam, il Laos e la Cambogia, regioni in cui l'aumento delle spese militari è stato certamente molto rapido. In tutto il Sud-Est asiatico vi è stata una rapida corsa agli armamenti: ad esempio nella Corea del Sud la spesa militare è triplicata tra il 1975 ed il 1980, così come in Asia dove, nell'ultimo quinquennio, la Malaysia e Singapore hanno più che raddoppiato le spese militari.

L'Indonesia con una diminuzione delle spese, sembra invece costituire una eccezione ma i dati appaiono piuttosto dubbi. Taiwan ha avuto un notevolissimo aumento con importi che risultano nel 1980 di sei volte superiori a quelli del 1975.

Nel Medio Oriente si sono registrati negli ultimi anni andamenti contrastanti. Tra il 1975 ed il 1979 le spese militari di Egitto ed Israele sono scese notevolmente rispetto agli alti livelli raggiunti con l'ultima guerra arabo-israeliana e sono attualmente intorno rispettivamente ai 2.700 e 2.200 milioni di dollari. Nell'Iran, dopo il 1976, è iniziata la diminuzione: nel 1976 la spesa iraniana, che ammontava ad oltre 10.000 milioni di dollari poneva il Paese al sesto posto nel mondo, ma nel 1979 essa risultava dimezzata.

Al contrario, Siria ed Arabia Saudita hanno aumentato l'impegno di spesa triplicandolo rispetto al 1975 ed attualmente impegnano rispettivamente 3.186 milioni di dollari e 18.514 milioni

Nell'America Centrale sono rilevanti le spese militari a Cuba e nel Messico. Nel primo Stato lo sviluppo nelle spese è stato piuttosto rapido giungendo nel 1980 ad una cifra dell'ordine di 1.000 milioni di dollari, mentre nel Messico le spese sono salite in modo più costante, presumibilmente perché i maggiori introiti derivati dalla vendita del greggio, sono stati di volta in volta destinati a fini militari; attualmente le cifre segnano una spesa di 563 milioni di dollari.

Nelle altre regioni del mondo l'incremento negli ultimi due anni è stato meno drammatico: nel Sud America le cifre appaiono stravolte dalla rapida inflazione che coinvolge molti Paesi e dalle difficoltà di distinguere tra spese militari e spese per impieghi nei settori delle «forze di sicurezza». Si registrano sensibili aumenti in Cile, mentre Perù ed Ecuador accusano flessioni (Paesi come il Perù che desiderano prestiti dal Fondo Monetario Internazionale sono infatti invitati a diminuire drasticamente la spesa pubblica).

Il continente africano nel suo insieme ha livellato la spesa militare attorno ai livelli del 1976: Nigeria e Ghana hanno ridotto la spesa nell'ultima metà degli anni '70, mentre il Sud Africa, che aveva triplicato la sua quota tra il 1971 ed il 1977, negli ultimi tre anni è andata stabilizzandola. Incrementi si sono notati per Algeria e Marocco, mentre per la Libia mancano i dati dell'ultimo triennio.

Per quanto concerne gli Stati europei non allineati, Svezia e Svizzera possono virtualmente considerarsi su livelli stabili da quattro anni, mentre Spagna e Jugoslavia hanno avuto lievi incrementi. In Irlanda la spesa è cresciuta di circa il 18% tra il 1977 ed il 1980.

Per concludere questa panoramica, l'Oceania per cinque anni dal 1974 al 1979 aveva avuto solo un lieve aumento; nel 1980, probabilmente sotto le pressioni degli USA, sia l'Australia che la Nuova Zelanda hanno invece registrato aumenti di spesa del 4,5%.

Posando lo sguardo in casa nostra, le spese militari sono passate nell'ultimo decennio da 5.457 a 6.324 milioni di dollari.

Esaminando l'andamento delle spese militari dell'ultimo decennio, il giudizio risulta preoccupante. Negli ultimi dieci anni sono stati spesi oltre 4.000 miliardi di dollari in tutto il mondo, a scopo di difesa: in realtà un sempre più largo numero di Paesi è in realtà meno difeso e sicuro rispetto a dieci anni or sono.

Le prospettive per gli anni '80 non appaiono peraltro migliori e la folle corsa agli armamenti sembra dover proseguire ininterrotta, in una rivalità sempre più accesa tra le grandi Potenze, che tende a coinvolgere sempre più i Paesi del Terzo Mondo dove drammatiche situazioni socio-economiche si gioverebbero dei milioni di dollari sprecati in strumenti di morte.

Walter Giuliano

SPESE MILITARI IN MILIONI DI DOLLARI

	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
USA	120.655	121.105	114.976	113.666	110.229	104.261	108.537	109.247	109.861	111.236
Paesi NATO	66.469	69.994	71.286	73.200	75.272	76.642	78.134	80.468	81.942	82.674
Totale NATO	**187.124**	**191.099**	**186.261**	**186.866**	**185.501**	**180.903**	**186.671**	**189.715**	**191.803**	**193.910**
URSS	[93.900]	[95.400]	[96.900]	[98.300]	[99.800]	[101.300]	[102.700]	[104.200]	[105.700]	[107.300]
Paesi Patto Varsavia	8.853	9.040	9.541	10.003	10.624	11.103	(11.444)	(11.574)	[11.943]	[12.250]
Totali Patto Varsavia	**[102.753]**	**[104.440]**	**[106.441]**	**[108.303]**	**[110.424]**	**[112.403]**	**[114.144]**	**[115.774]**	**[117.643]**	**[119.550]**
Europa	8.814	9.374	9.537	10.204	10.598	11.125	(11.064)	(11.192)	(11.587)	[11.821]
Medio Oriente	11.189	12.569	18.943	25.007	30.350	(33.033)	(32.451)	(33.283)	[33.445]	[37.900]
Asia del Sud	3.955	4.269	3.853	3.680	4.065	4.642	4.549	(4.731)	(4.882)	(4.902)
Estremo Oriente	13.267	14.254	14.757	14.694	16.193	17.427	19.058	21.916	24.260	25.767
Cina	[39.000]	[33.200]	[35.100]	[35.100]	[37.100]	[38.000]	[37.100]	[38.000]	[40.000]	[40.000]
Oceania	2.839	2.797	2.871	3.106	3.203	3.193	3.204	3.203	3.218	3.369
Africa	5.679	6.064	6.259	7.750	9.138	9.796	9.859	(9.577)	[10.037]	[9.859]
America Centrale	953	975	1.030	1.093	1.223	(1.526)	1.786	(1.912)	(1.969)	[2.186]
America del Sud	3.942	3.906	[illegible]	4.765	(5.175)	5.867	5.980	5.953	(5.953)	[6.050]
Totale del mondo	**379.515**	**382.946**	**389.174**	**400.569**	**412.970**	**417.914**	**425.866**	**435.256**	**444.798**	**455.311**

Fra 30 anni saremo oltre 10 miliardi

La popolazione mondiale continua a crescere a ritmi vorticosi e non si stabilizzerà prima di 100-150 anni. Dai 4 miliardi e 400 milioni attuali potrebbe raggiungere, nel 2110, i 10 miliardi e mezzo di persone.

La stima è dell'ufficio demografico dell'ONU che formula tre ipotesi di espansione del numero di abitanti della Terra in stretta dipendenza con l'andamento del tasso di fertilità. Se il tasso di fertilità calerà solo «moderatamente», la popolazione mondiale dovrebbe attestarsi nel 2130 intorno ai 14 miliardi e 200 milioni di abitanti. Se invece il calo sarà «significativo», i 5 continenti saranno abitati nel 2040 da non più di 8 miliardi di persone. Se infine verranno mantenuti nel tempo le politiche e i programmi di stabilizzazione attuali, nel 2110 si avrà una popolazione di 10 miliardi e mezzo.

Tutto dipenderà dall'evoluzione del tasso di crescita dei vari gruppi etnici che abitano la Terra. Dal 1965 il tasso di fertilità globale è in calo, ma nei Paesi in via di sviluppo le popolazioni continuano a crescere a un ritmo superiore a quello elevato del periodo 1950-1955.

Naturalmente la situazione è diversa da continente a continente. Nell'Asia meridionale, ad esempio, il numero di abitanti dovrebbe, nel 2100, risultare pressoché triplicato (dall'attuale miliardo e 400 milioni a 4 miliardi e 100 milioni). Nell'Estremo Oriente asiatico si dovrebbe invece arrivare nel 2090 a un miliardo e 700 milioni, 500 milioni in più rispetto ad ora. L'Africa infine non dovrebbe stabilizzarsi prima del 2110 quando raggiungerà i 2 miliardi e 100 milioni di abitanti.

★

Conferenza all'ONU sui popoli autoctoni

Con una manifestazione pacifica da parte di un centinaio di indiani del Nord America, ed alla presenza di numerose rappresentanze di aborigeni dell'Australia e di maori della Nuova Zelanda, si è aperta a Ginevra una Conferenza di organizzazioni con governative aderenti all'ONU sui popoli autoctoni.

La conferenza intende attirare l'attenzione della Comunità internazionale sui pericoli che minacciano la sopravvivenza delle popolazioni autoctone in seguito alla perdita delle loro terre. Numerose reazioni sono state presentate alla conferenza nella quale vengono descritte le difficoltà ed i soprusi subiti da queste popolazioni, le quali chiedono il riconoscimento dei loro diritti, adeguati indennizzi e la restituzione delle terre.

★

Il Belize indipendente

E' stata proclamata l'indipendenza nel Belize, l'ex-Honduras britannico che nel 1973 fu dotato di piena autonomia e della sua denominazione attuale. Nel 1975 l'ONU riconobbe il diritto all'indipendenza del piccolo territorio, vasto quanto la Lombardia, con una popolazione di 150 mila abitanti (bianchi, negri e meticci).

Il nuovo Stato sovrano (capitale Belmopan), non è stato riconosciuto dal vicino Guatemala, che da tempo ne rivendica l'intero territorio, ricco di petrolio. Le pretese annessioniste del Guatemala fanno del Belize un potenziale focolaio di crisi nell'America centrale. Gli inglesi, che vi si insediarono nel 1683, trasformando il Paese in colonia dell'impero nel 1862, vi mantengono provvisoriamente 1700 militari, con razzi ed aerei, per proteggere il Belize dalle minacce del Guatemala.

★

La mappa dei missili

Sono 11 mila le testate nucleari dislocate nelle due Germanie: 150 le basi della NATO nella Germania Federale e 90 quelle nella Repubblica Democratica tedesca. Si tratta della più grande densità di armi atomiche del mondo. Per lo più questi missili nucleari hanno un breve raggio di azione e sono in grado di distruggere il territorio tedesco dall'una e dall'altra parte dell'Elba.

Questi sono alcuni dei dati rivelati dal settimanale tedesco «Stern», che pubblica anche una mapppa della intera Germania con segnate le basi, le rampe di lancio, gli aeroporti che custodiscono le armi atomiche, a breve o a medio raggio.

I dati sono contenuti in una serie di otto articoli di un'inchiesta dal titolo «La follia degli armamenti». L'inchiesta pubblica anche estratti di una pubblicazione delle forze americane in Europa «Nuclear Field Requirements», nella quale sono indicati gli obbiettivi contro i quali vengono puntati i missili atomici. Oltre alle città del Patto di Varsavia, vengono indicate città e località della Germania settentrionale, come Lubecca o Kiel, che potrebbero essere occupate subito in seguito ad un attacco da Est. Tra questi obbiettivi vi è anche la centrale nucleare di Brunsbuttel che potrebbe moltiplicare l'effetto di un'esplosione atomica in modo catastrofico.

La pubblicazione della prima puntata dell'inchiesta da parte di «Stern» avviene in una settimana caratterizzata dalla manifestazione pacifista contro il riarmo atomico che avrà luogo a Bonn in ottobre

★

URSS, USA, Francia sperimentano bombe H

Le scosse di una doppia esplosione nucleare, senza precedenti per l'Unione Sovietica, sono state registrate dall'Istituto di sismologia svedese di Uppsala. Provenivano dalla stessa regione a nord-ovest del Mar Caspio. Ad entrambe le scosse telluriche è stata attribuita la magnitudo di 6,5 gradi Richter.

✻

Il Dipartimento federale statunitense dell'energia ha annunciato che un ordigno nucleare sperimentale è stato fatto esplodere nel poligono di Yucca Flat, nello Stato del Nevada, a circa 250 metri di profondità. La potenza dell'ordigno era pari a 20.000 tonnellate di dinamite.

✻

Gli esperimenti nucleari francesi sull'atollo di Mururoa, sito nell'Oceano Pacifico che Mitterran ha confermato (almeno per quest'anno) dopo una sospensione del programma predisposto a Giscard d'Estaing, si sono conclusi. Un comunicato del Ministero dell'energia, il primo dal 1975 (da quando la Francia passò dalle esplosioni nell'atmosfera a quelle sotterranee) ha reso noto che l'esperimento era «l'ultimo di una serie cominciata mesi fa nel quadro della politica di difesa della Francia, che è una politica di pace».

Al primo gennaio 1975 gli esperimenti erano stati 57, una dozzina dei quali sotterranei. Quindi si calcola approssimativamente che ne siano stati compiuti altri 80-90.

OLTRE LE BANDIERE LA PACE

La marcia Perugia-Assisi

Il Partito della pace ha marciato da Perugia ad Assisi, con la presenza di oltre 70 mila persone, nonostante la pioggia, per dimostrare che l'allarme per il destino dell'Umanità è reale, che ognuno ha il dovere di fare qualcosa per allontanare lo spettro di una catastrofe bellica mondiale.

Nel ventennale della prima marcia della pace Perugia-Assisi, promossa dal filosofo Aldo Capitini, la Fondazione a Lui intestata e il Movimento non violento avevano lanciato il seguente appello:

«Le ragioni che esistevano vent'anni fa non sono venute meno, anzi la situazione del mondo è peggiorata. Nella corsa agli armamenti, le nazioni della terra spendono attualmente 600.000 miliardi di lire all'anno, più di 1 miliardo al minuto!: un criminoso sperpero di ricchezza, di intelligenza e di lavoro, che aggrava e perpetua tutti i problemi economici. alimentari, politici, morali del mondo. Di più, guerre, sopraffazioni, imposizioni politiche economiche culturali si sono moltiplicate in questi vent'anni. Un'omicida e suicida politica alla fine destinata ad affondare l'umanità in una terza guerra mondiale.

E' ragionevole pensare, come vogliono i governanti, che non si arrivi a quest'esito folle — fino al rischio dell'annientamento della razza umana — continuando a "credere fatalisticamente" nell'equilibrio del terrore? Obiettando a questa credenza, un illustre filosofo recentemente osservava che se ha già poco senso parlare di equilibrio del terrore quando il gioco riguarda due potenze (USA e URSS), diventa addirittura irragionevole parlarne quando i soggetti in campo sono molti, nella corsa ad altrettanti arsenali micidiali in cui sono entrati e vengono via via entrando tanti altri Paesi.

Non possiamo lasciare nelle sole mani dei governanti questo supremo interesse della pace. Essi continuano a dimostrare che non ce la fanno, quando pure vogliono, ad assicurare questo bene primario dell'umanità. Dai giorni della Marcia del 1961, non soltanto, malgrado le tante belle parole, il disarmo non ha neppure accennato a tradursi nei fatti, ma la corsa agli armamenti si è ognora accresciuta. Per dire soltanto dell'arsenale nucleare, nel rapporto del Segretario dell'ONU presentato alla 35ª sessione dell'assemblea da poco conclusa, viene precisato che oltre 40.000, forse 50.000 tra ogive e bombe nucleari sono sparse per il mondo: una potenza distruttiva che moltiplica di milioni di volte gli effetti dell'atomica che annientò Hiroscima il 6 agosto 1945.

Pace e sicurezza non sono possibili che nel disarmo. Se le moltitudini lo vogliono, il disarmo si può fare: facciamo che cominci ora. Fin d'ora si blocchino e si riducano in misura significativa le spese militari; si arresti la produzione e l'acquisto di armamenti, la vendita o la fornitura di armi ad altri Paesi; e i denari, il lavoro e le risorse così risparmiati siano utilizzati nella soddisfazione dei bisogni primari della gente — cibo, case, sanità, istruzione —, in primo luogo per coloro che stanno morendo, oltre che a causa della guerra, a causa della fame. Infatti anche di pace armata si muore: l'accumulo di armi diventa un delitto di omissione pari all'assassinio attivo della guerra, uccide anche senza che esse arrivino a sparare: in questa "pace" si lascia e si fa morire di fame 40 bambini al minuto».

La fiumana di folla si è mossa a Perugia dai giardini del Frontone, alle 9 di domenica 27 settembre, verso Assisi. In testa al corteo il Sindaco socialista della città umbra, il presidente della Giunta regionale, il prof. Bobbio, Pannella, Paietta, Magri, Lama, Carniti ed altre personalità. Palloncini azzurri distribuiti dai radicali, bandiere rosse del PCI, striscioni preceduti da un girotondo di ragazze: il clima era quello della festa, anche se gli slogan erano duri.

Soprattutto contro il presidente degli Stati Uniti: *«Reagan, fatti i fatti tuoi, torna sullo schermo a fare il cow boy»*. Non sono mancati i cartelli contro Breznev, nonostante il messaggio inviato agli organizzatori della marcia, nel quale ha ribadito la disponibilità sovietica a ridurre il numero degli SS 20 puntati contro le città europee. E le grida contro la DC si sono sprecate: *«Centrali nucleari non ne vogliamo più, facciamone una sola, a piazza del Gesù»*. Frecciate anche per Lagorio (*«Babbeo, beccati sto corteo»*) e per Craxi (*«Come mai, come mai, qui Bettino non c'è mai?»*).

La coreografia: una parata di scheletri (otto uomini con lenzuola bianche dipinte con carcasse nere, maschere di teschi o facce imbiancate) che ogni tanto si fermano e recitano macabri balletti; un missile su una bara di legno; scritte a favore di chi paga sulla propria pelle la contrapposizione tra i due blocchi.

Alla grandiosa manifestazione, preceduta da una serie di iniziative (convegni, conferenze, concerti, mostre d'arte, ecc.) da significative adesioni di autorità (da Brandt a Papandreu) e Sindacati e dalla partecipazione di oltre 5000 giovani di ogni parte d'Europa, il TG 1 ha dedicato un minuto e 12 secondi e il TG 2 appena 59 secondi. Evidentemente la lotta per la pace e il disarmo non fanno notizia per la RAI.

L'ultimo avvenne nel 1971

Il nuovo censimento

Nel 1971, all'epoca dell'ultimo censimento generale della popolazione, eravamo 54 milioni esatti: 26 milioni e 400 mila maschi e 27 milioni e 600 mila femmine.

Ora, a distanza di dieci anni, lo Stato ci riconta. Secondo una media che si è andata consolidando nell'ultimo trentennio, l'aumento dovrebbe aggirarsi intorno ai quattro milioni (nel 1951 eravamo, infatti, 47 milioni e mezzo, nel 1961 50,6 e nel '71, 54 milioni). Per consentire allo Stato di disporre di dati su cui impostare ogni attività politica, sociale ed economica, si muoverà in ottobre un esercito di 80 mila rilevatori incaricati di schedare e contare 18 milioni di famiglie. In tutti i comuni d'Italia saranno distribuiti i moduli (il cosiddetto «foglio di famiglia») che inizierà il 15 ottobre per concludersi il 23 dello stesso mese. I rilevatori, in gran parte giovani iscritti alle liste di collocamento e istruiti con speciali corsi, passeranno a ritirarli tra il 27 ottobre e l'11 novembre. Poi il «cervellone» dell'ISTAT procederà al lavoro di spoglio ed alla elaborazione dei dati. Convenzionalmente si è stabilito che i risultati faranno riferimento alla data ufficiale del 25 ottobre 1981, quale scadenza di questo 12° censimento nazionale dell'unità d'Italia. Il primo si svolse, infatti, nel 1861 (eravamo 26 milioni e 300 mila, 13,4 maschi, 12,9 femmine) per essere ripetuto ogni dieci anni, con la sola interruzione del 1941, a causa della guerra. Un censimento straordinario vi fu peraltro nel 1936, dopo quello del 1931.

Il Regime voleva accertarsi della consistenza della popolazione italiana alla vigilia della guerra: eravamo allora 42 milioni e 400 mila (da cui dovevano uscire 8 milioni di baionette). Particolarmente laboriosa si prospetta per le famiglie italiane la compilazione del «foglio di famiglia». Si tratta, infatti, di riempire un questionario diviso in tre sezioni: la prima dedicata alle notizie sull'abitazione, la seconda con le indicazioni delle singole persone, la terza con la richiesta di notizie sulle persone temporaneamente presenti presso la famiglia alla data del censimento. Un prospetto riassuntivo raccoglie le indicazioni anagrafiche dei componenti l'intera famiglia.

Fornire le notizie richieste con i questionari è un obbligo sancito dall'art. 7 della legge 18 dicembre 1980. Sanzioni amministrative fino a 80 mila lire sono previste per quanti non forniscono le notizie richieste oppure le forniscono scientemente errate o incomplete. Per rispondere alle domande contenute nelle 16 facciate del «foglio di famiglia», i rilevatori incaricati dai Comuni saranno disponibili per chiarimenti e delucidazioni, mentre di grande utilità risulterà la speciale «guida» inserita in ciascun modulo: le risposte devono essere date con una crocetta oppure con un «sì» o con un «no».

Gli incaricati della distribuzione e del ritiro dei moduli saranno forniti di una «carta di autorizzazione» firmata dal sindaco. E' diritto del cittadino accertarsi che si tratti di un rilevatore autentico e debitamente autorizzato. Per scongiurare gli atteggiamenti di diffidenza e di sospetto riferibili alla paura del fisco o a una violazione della privacy familiare, su ogni modulo vengono riportate, su un quadro azzurro in prima pagina, le rassicurazioni fornite dalle leggi che vincolano al più scrupoloso segreto d'ufficio tutte le notizie date dai cittadini per il censimento.

L'angolo della maldicenza

KHOMEINI

Tra i numerosi personaggi strani
di questi tempi tragici, il più astuto
è il corpulento, zotico ed irsuto
ayatollah che guida gli Iraniani.
Non gli han dato lo scià, figli di cani?
E lui, spregiudicato e risoluto
ha fatto circondare e ha trattenuto
gli agenti d'ambasciata americani.
Li ha rilasciati dopo aver riscosso
un compenso col quale ha puntellato
un bilancio statale ch'era all'osso.
Liberazione liscia come l'olio
per i francesi; quelli — avrà pensato —
poi mi versano vino nel petrolio.

GHEDDAFI

Ma quel Gheddafi è proprio originale:
prima con il suo tono più furente
ci minaccia di bombe, e sorridente
poi si propone in visita ufficiale.
Pertini non lo vuole, e meno male:
se lo avesse di fronte, certamente
gli farebbe saltare qualche dente
con un colpo di pipa magistrale.
Di turisti, ne abbiamo in abbondanza.
Che ci verrebbe a fare in mezzo a noi
un tipo come quello? Una vacanza?
Forse, per garantirsi un vasto rogo
senza sprecare missili ed eroi,
intenderebbe fare un sopralluogo.

Gaetano Fiorentino

Giustizia penale fra Santa Sede e Italia

Quando si aprì il processo contro l'attentatore del Papa il turco Mehmet Alì Agca, nacque in alcuni la curiosità di leggere i Patti Lateranensi. Il processo veniva celebrato davanti a un tribunale (Corte d'assise) della Repubblica Italiana cioè di uno Stato diverso da quello in cui il delitto era stato compiuto, lo Stato della Città del Vaticano; ciò in contrasto col principio della territorialità della legge penale, per cui giudice del fatto è il giudice del luogo dove il delitto è stato perpetrato. Una deroga a questo principio è contenuta, per l'appunto, nell'art. 22 del Trattato del Laterano, che, insieme al Concordato e alla Convenzione finanziaria, concorre a costituire i Patti Lateranensi.

E' questo un complesso di norme, molte delle quali sono onerose per il contribuente italiano e insidiose per la vita democratica. L'Associazione per la libertà religiosa in Italia, che ha recentemente provveduto a ristampare quei testi, se li è visti richiedere da persone che non li avevano mai letti: una lettura necessaria per rendersi conto di questa e di molte altre storture su cui poggia il potere ecclesiastico in Italia.

Ora che è stata depositata la sentenza di condanna all'ergastolo di Alì Agca, appare opportuna qualche considerazione politica — e non soltanto accademica — sulla peculiarità di quell'articolo del Trattato del Laterano che accolla alla Repubblica italiana, erede della monarchia fascista, l'onere di amministrare la giustizia penale per conto dello Stato della Città del Vaticano, nato nel 1929 in virtù del medesimo Trattato. Dice infatti l'art. 22 che « *per delegazione* » della S. Sede « *l'Italia provvederà nel suo territorio alla punizione dei delitti che venissero commessi nella Città del Vaticano* ».

E' tuttora in corso — anche se la questione sembra insabbiata — la trattativa per la revisione del Concordato. Tale trattativa è stata giustamente estesa ad alcuni articoli del Trattato, in particolare a quello che consente alla S. Sede di far ricorso agli organi dello Stato italiano per l'esecuzione di provvedimenti delle autorità ecclesiastiche « *circa persone ecclesiastiche o religiose e concernenti materie spirituali e disciplinari* » (art. 23, 2° comma). A Locri in Calabria e a Lavello in Lucania, per citare solo i casi più recenti e più noti, i vescovi hanno potuto espellere i preti scomodi dalle loro parrocchie con l'intervento della forza pubblica. In Italia, in pieno secolo ventesimo, la Chiesa cattolica, in base all'art. 23 del Trattato del Laterano, fa ricorso al « braccio secolare » dello Stato.

Non è questo il luogo di addentrarci nelle tortuosità non infrequenti delle bozze di revisione del Concordato, che in più luoghi estendono ed accrescono invece di restringere le concessioni e i privilegi in favore della Chiesa cattolica. E neppure è il luogo di fare scommesse sull'abrogazione del Concordato. Lo spazio è però sufficiente per rilevare come non debba rimanere esclusa dall'ambito delle norme da rivedere o da abrogare quella norma del Trattato che consente alla S. Sede di scaricare sulla Repubblica italiana il compito e l'onere — propri di ogni Stato e quindi anche dello Stato della Città del Vaticano — di amministrare la giustizia penale.

Né può dirsi che lo Stato dei papi non avesse una tradizione — un'esperienza in questo campo, se è vero che esisteva la pena di morte per fucilazione e gli ultimi fucilati per cospirazione politica precedettero di poco la caduta dello Stato pontificio: fra essi una donna, Giuditta Taviani Arquati.

Oggi Alì Agca non rischierebbe di essere condannato a morte per fucilazione nello Stato della Città del Vaticano perché, sia pure con grande ritardo sui tempi (nel 1969, sotto il pontificato di Paolo VI), la pena di morte vi è stata abolita.

La sostituzione della pena di morte con altra pena non significa che sia venuta a mancare nello Stato della Città del Vaticano la funzione giudicante, di cui nessuno Stato può privarsi senza venir meno alla sua stessa natura di Stato sovrano.

La S. Sede ha abolito l'organo, non la funzione. Per sua comodità, lo Stato della Città del Vaticano, di cui il Papa è monarca assoluto, preferisce non avere un'organizzazione carceraria e la Repubblica italiana gli fa da scendiletto: gli amministra per delegazione la giustizia penale e paga le spese — e non solo quelle — del processo e dell'ergastolo di Alì Agca.

Luigi Rodelli

Restano impuniti i membri della P 2?

Alla fine di settembre, alla Camera dei Deputati, il Governo — nell'assenza del Presidente Spadolini — rappresentato soltanto dal Sottosegretario on. Compagna, ha risposto alle 54 interpellanze e interrogazioni presentate a suo tempo sull'affare della loggia pseudo-massonica P 2.

I pochi parlamentari presenti (39 il primo giorno del dibattito, 88 il secondo) hanno accusato il Governo ed i Partiti che lo appoggiano di insabbiare la vicenda Gelli, nonostante un preciso impegno di Spadolini di accertare tutte le responsabilità e la circolare ai Ministeri per il trattamento da riservare ai membri della P 2.

L'on. Compagna ha risposto alle molte critiche osservando che 316 sono i procedimenti disciplinari avviati nella Pubblica Amministrazione (ma 21 già assolti, 97 in fase d'istruttoria preliminare, 162 deferiti agli organi di disciplina e 33 neppure formalizzati) e che è stata istituita una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla loggia P 2.

Il fatto più significativo di questa involuzione politica è la mancata approvazione da parte della Camera della legge — già votata dal Senato — che scioglie la P 2. Inoltre la Cassazione, risolvendo il conflitto di giurisdizione fra gli Uffici Istruzione dei Tribunali di Milano e di Roma ha sottratto ai giudici milanesi l'istruttoria sulla P 2 trasferendone la competenza a quelli romani, che suscitano un certo pessimismo sulla celerità delle procedure e sui risultati di esse.

Inoltre si è appreso che molti degli pseudo-massoni della P 2, sospesi « ad interim » o messi in ferie in quanto iscritti nelle liste di Gelli, stanno tornando senza molto clamore ai loro precedenti incarichi, occupando posti di responsabilità senza che la loro posizione sia definitivamente chiarita.

Tutti i grandi esponenti di Partito presenti nelle liste del « Venerabile fratello » Licio Gelli sono stati prosciolti: quelli socialisti al termine di una breve istruttoria a cura del Partito; quelli democristiani in base a una dichiarazione di innocenza che ciascun interessato era stato invitato a formulare sul proprio onore. Quanto agli altri Partiti non soltanto non sono stati presi provvedimenti a carico di quanti risultarono implicati nelle manovre del Potere occulto, ma si sono verificate diverse provocazioni, come quella dell'on. Belluscio (PSDI) il quale ha avuto la sfrontatezza d'identificare la P2 nella Massoneria ufficiale e di chiedere al governo: « Se i sospetti in atto in tutto l'apparato pubblico contro coloro che sono affiliati alla Massoneria siano compatibili con lo spirito e con la lettera della Costituzione » non ricordino invece le persecuzioni contro il Grande Oriente d'Italia di cui già si era reso responsabile il regime fascista del 1924 fino alla sua caduta ».

Dunque, lo scandalo nello scandalo. O i fatti non erano così gravi come pubblicamente denunciati oppure lo Stato è incapace di punire i responsabili di attività contro le proprie istituzioni e di reati comuni. Per evitare il sospetto di una « caccia alle streghe » lo Stato ha finora rinunciato a colpire, cosicché, a parte qualche generale dimissionario, qualche funzionario trasferito e qualche giornalista in vacanza, nessuna sanzione è stata inflitta agli iscritti della P 2 professionisti della politica oppure operatori di Partito, categorie privilegiate da una immunità che, per essere ormai costante negli scandali nazionali, diventa impunità.

Dichiarazione di principii del "Libero Pensiero„

Il Libero Pensiero non è una dottrina, ma un metodo, cioè un modo di condurre il proprio pensiero e di conseguenza la propria azione in tutti i settori della vita individuale e sociale.

Questo metodo si caratterizza non con l'affermazione di talune verità particolari, ma con l'impegno generale di ricercare la verità in qualsiasi sede unicamente attraverso le risorse naturali dello spirito umano mediante le sole luci della ragione e dell'esperienza.

Il Libero Pensiero può essere esaminato sia teoricamente nell'ordine intellettuale, sia praticamente nell'ordine sociale. Nell'uno e nell'altro caso, esso si determina in base alle due seguenti regole:

A) NELL'ORDINE TEORICO O INTELLETTUALE

1) Il Libero Pensiero, non potendo riconoscere ad una qualsiasi autorità il diritto di opporsi o di sovrapporsi alla ragione umana, esige che i propri aderenti abbiano espressamente respinto non soltanto ogni credenza imposta, ma anche ogni autorità che pretenda imporre una credenza (sia che questa autorità si fondi su una rivelazione, su miracoli, su tradizioni, sull'infallibilità d'un uomo o d'un libro, sia che essa ordini di inchinarsi davanti a dogmi o principii aprioristici d'una religione o di una filosofia, davanti la decisione dei pubblici poteri o il voto d'una maggioranza, sia che essa faccia appello ad una qualsiasi glia forma di pressione esterna all'individuo per sviarlo dal praticare, sotto la propria responsabilità personale, l'uso normale delle sue facoltà).

2) Il Libero Pensiero, non potendo limitarsi a questa manifestazione negativa verso ogni dogma, esige dai suoi aderenti uno sforzo attivo per realizzare con mezzi umani il proprio ideale. D'altra parte esso rifiuta di dare alla propria concezione dell'ideale il carattere assoluto ed immutabile che le religioni arbitrariamente si attribuiscono e che invece non richiedono né la scienza né la coscienza umana, entrambe muovendosi nel relativo e sottomesse alla legge del progresso.

Lungi dal cedere alla tentazione di costruire un sistema definitivo, il Libero Pensiero propone all'Umanità, come esige la natura delle cose, di perseguire indefinitamente il vero mediante la scienza, il bene mediante la morale, il bello mediante l'arte. Se in ciascun momento del suo sviluppo, è pronto a render conto dei risultati attuali delle sue ricerche, è pur sempre pronto a completarli e a rettificarli aggiungendo alle scoperte di ieri le scoperte di domani.

B) NELL'ORDINE PRATICO E SOCIALE

1) Il Libero Pensiero, non potendo accontentarsi d'opinioni puramente speculative interessanti soltanto la sfera personale ha il compito di fornire una regola di vita sia alle società che agli individui.

Applicandosi alle società, il metodo consiste nel sottometterе alle leggi della ragione la organizzazione sociale stessa. Una società che si ispira a questo metodo ha come primario adempimento il togliere a tutti i servizi pubblici (amministrazione, giustizia, istruzione, assistenza, ecc.) ogni carattere confessionale, nel senso di renderli non soltanto neutri di fronte alle diverse confessioni religiose, ma estranei e refrattari ad ogni influenza religiosa, rigorosamente indipendenti da ogni dogmatismo esplicito o implicito.

La laicità integrale dello Stato è la pura e semplice applicazione del Libero Pensiero alla vita collettiva della società. Essa consiste nel separare le Chiese dallo Stato, non sotto forma di divisione delle competenze fra due poteri su un piano di parità, ma permettendo alle opinioni religiose la stessa libertà riservata alle altre e negando loro ogni diritto di intervenire negli affari pubblici.

2) Il Libero Pensiero, che si completa nel realizzare socialmente l'ideale umano, deve tendere all'istituzione d'un regime in cui nessuno potrà più essere sacrificato o negato dalla società, e conseguentemente messo o lasciato nell'impossibilità pratica di esercitare tutti i suoi diritti e di adempiere a tutti i suoi doveri.

Il Libero Pensiero è dunque logicamente generatore di una scienza sociale, di una morale sociale e di una estetica sociale, che perfezionandosi con il progresso della coscienza collettiva costituiranno un regime di giustizia. La giustizia sociale non è che la ragione applicata dall'Umanità al proprio governo.

Ogni sforzo tendente alla liberazione intellettuale e morale dell'Umanità ha senso ed efficacia se concorre ad assicurare l'emancipazione economica del proletariato mondiale.

Il Libero Pensiero è laico, democratico e sociale; rifiuta, per dignità della persona, il potere dell'autorità nell'ambito religioso, del privilegio in sede politica, del capitale nel settore economico.

(Testo adottato dal Congresso di Roma nel 1904 e pubblicato dal bollettino «*Das Freie Wort*.»)

Rassegna bibliografica

MASSONERIA

L. DEL PIANO - A.A. MOLA - L. POLO FRIZ - L. TAMBURINI - E. NATHAN: « *Storia della Massoneria, testi e studi* » - EDI.MA Editrice, Torino, Centro Documentazione Massonica, pp. 208, Torino, 1981, lire 10.000.

A rendere la fisionomia del libro, già contribuiscono, pure se scarse, le motivazioni che alle varie parti la introduzione dedica, conchiudendo per « l'opera serenatrice della storiografia » in relazione al diverso, imprevedibile, acre discorso del mondo.

La centralità della disanima di Aldo Mola sulle esigenze di ambiente, sui modelli d'ideologia, ed anche sui limiti psicologici della metodologia italiana, fa risaltare, fin dalle prime pagine, qualche proposta di meditazione sulla quale è più facile forse tornare dopo, una volta calati nella diversità degli argomenti che l'opera raccoglie. Non sembri però inutile richiamare subito l'attenzione su pochi punti idonei a chiarire più ampia impostazione di studio. Per esempio — andando a ritroso — il fatto che « l'intera vicenda della Massoneria » possa essere sembrata « non altra che una variante di quella della Chiesa di Roma e si risolverebbe in una questione di bolle e scomuniche, condanne e persecuzioni... ».

Impressione non difforme, scendendo tra i piani psicologici più profondi del collettivo, dall'*archetipo* della religione come istituzionalità o « chiesa », tipico della millenaria formazione latina. Al fatto è « il contributo originale ed essenziale » offerto dalla « dimensione sovrannazionale della Massoneria per la formazione culturale e civile di un popolo prevalentemente propenso a contenersi in un orizzonte italocentrico » anche al banco di prova della unificazione nazionale. Infine « *le lontane ascendenze massoniche e repubblicane* » del rinnovamento umano e sociale, che lo storico farà riemergere da segni dimenticati e logori, come Sandro Pertini ha detto, « presentando il catalogo della mostra *Un'altra Italia nelle bandiere dei lavoratori* ».

Luciano Tamburini ha acutamente penetrato la vita della Loggia e del Capitolo *Reunion* operanti a Savigliano, all'Obbedienza del Grande Oriente di Francia, nei primi dell'Ottocento. Luigi Polo Friz, con la puntualizzazione della sequenzialità documentaria, rivive il pensiero e l'azione della Massoneria (incentrati in Ludovico Frapolli) nel travaglio politico che, dalla tragedia di Mentana, procede alla fioritura quasi arcadica del XX settembre. Lorenzo Del Piano ha indagato sulla cultura popolare della Sardegna, in merito alla « demonizzazione » dei Liberi Muratori, con una Grazia Deledda nuova, la quale parla, direi, ad occhi sgranati. Infine con la prefazione critica e la nota bibliografica del Mola, è apparso uno stralcio del memoriale-trattato di Ernesto Nathan (*Vent'anni di vita italiana attraverso all'Annuario* edito da Roux a Viarengo nel 1906), irradiazione deamicisiana di buon senso, di tolleranza e di aspirazioni progressiste.

Le vicende pittoresche dei figli della « prima Loggia regolare di Italia », con la fedeltà a Napoleone (cui, bisogna dirlo, speranze innumerevoli si riannodavano), rispecchiano non soltanto il corso dei tempi, ma anche il provincialismo di altre officine sorelle. Tanto più si comprende il trionfalismo che aveva circondato il nobile Maestro Carlo Matteo Capelli, quanto più si riflette sulla malinconia del discorso funebre che, per il migliore avvenire della famiglia (quella personale), lo restituì alla fede dei padri, alla venerazione del re legittimo ed alla « carità patria ». Sembrerebbe tutto condiviso, se il Tamburini non avesse ricordato le convinzioni illuministiche prima ancora che rivoluzionarie (o addirittura imperiali-guerrafondaie) degli ufficiali francesi fondatori de la *Reunion*, e la ipotesi che altro là si dicesse (o fosse stato scritto e poi distrutto dai discendenti), da « spiriti democratici » e da « liberi pensatori », tra i quali Urbano Rattazzi era andato a chiedere la Luce. Troppo « regolarità » davvero (polemiche e « scomuniche » a parte) in quelle innocue riunioni che tanto ricordano i Fratelli Napoletani rievocati da Mariano D'Ayala. Intanto, conclude il Tamburini, non si possono dimenticare i massoni lombardi e piemontesi al centro dei fatti del 1821!

Che in Sardegna il Clero avesse sistematicamente insegnato essere i massoni operatori di stregonerie per mezzo di animali ritenuti immondi, ed introdotto il vocabolo « massone » nel linguaggio abituale per indicare gente immorale e sanguinaria, è già di per sé utile testimonianza a quanti si meravigliano ancora che l'anticlericalismo sia componente naturale della psicologia italiana. Ma quello che fa veramente pensare, e che nell'Isola, lo Stato avesse autorità assai relativa e carente rispetto alle secolari strutture della Chiesa, mentre il feudalismo venne legalmente abolito soltanto nel 1836.

Passando alla Questione Romana, è significativa la citazione nella quale Polo Friz ha centrato l'acme gesuitico dello stile del Luzio: « *Che massoni illustri, dopo molte esitazioni e trattative arruffate col Rattazzi, assistettero Garibaldi, è verità lampante; ma l'azione specifica massonica è esclusa* ». Non credo sia *storia*, in una diaspora di uomini liberi, la esibizione del biglietto da visita settario, specie al momento di rischiare la vita per la Libertà, l'Uguaglianza e la Fratellanza; ossia, citare il manifesto di Potenza del 5 settembre 1870, per « il calpestato Vangelo sovrano dei diritti dell'Umanità ». I brani epistolari raccolti dal Polo Friz costellano massonicamente le fasi di una mobilitazione settaria spontanea. Frapolli infine dovette intuire che più valessero quei diritti « evangelici » (umanitari e civili), del compromesso politico tra Stato e Chiesa (sviluppatosi, di fatto, dopo Porta Pia), per i diritti naturali degli stessi preti in quanto cittadini.

Nathan infine, viene esaminato nelle pagine del Mola. Consapevole delle carenze della classe dirigente, dello scompenso tra la istruzione superiore e universitaria e la scolarizzazione elementare, tecnica e professionale già avanzata in Europa, della persistente mentalità caritativa nel settore assistenziale, dell'avvenire marittimo, della urgenza della educazione civile cui molto, per il ceto contadino, avrebbe potuto dare la milizia, Nathan è ansioso di riforme pratiche. Discute il pregiudizio socialista antiborghese, ma ritiene dovere imprescindibile dello Stato, la promozione armonizzante dell'equilibrio sociale. Teme le innovazioni della giovane Scuola Penale Positiva, ma afferma la uguaglianza dell'uomo e della donna e il lavoro dignitoso garantito per tutti. Anticipatore del *pluralismo*, egli « guarda con speranza alla possibilità di effettiva coesione fra tutte le forze delle riforme e del progresso, accomunate dallo sforzo di redimere il Paese dall'analfabetismo e dal sottosviluppo economico: ostacoli per l'effettivo avvento della « libertà morale ».

« *Templari della democrazia* » era la formula in quella occasione usata da Nathan per sintetizzare il ruolo degli affiliati a « *una Associazione sorta in nome della fratellanza* », protesa al « *perfezionamento dell'uomo* ». Aggiornato al realismo dei tempi (con quanto Giolitti avrebbe potuto fare), il Gran Maestro sentiva ancora l'eco della riforma massonica pervicacemente rilanciata dal Fratello *Filippo Strozzi* continuatore degl'Illuminati d'Italia e della « rinnovata » Carboneria. « Il Tempio, simbolo d'un ordinamento sociale, racchiudeva nel concetto tutta quanta l'attività umana » aveva scritto, nel 1863, Giuseppe Mazzini *Ai Fratelli di Sicilia* (SEI, LXXVI, Epistolario XLVI, pp. 48-62).

Il motivo unitario del libro dunque esiste in quanto si rispecchia nella attualità costante e molteplice delle vesti storiche assunte in Italia da una istituzione che nel mondo intero si chiama per antonomasia *costruire* (ossia non conservare alcuna tipologia umana, ma ricondurre qualsiasi forma d'essere alla matrice del pensare ed al « prius » logico della scelta). In Italia un'istituzione del genere non avrebbe avuto senso, fuori della dimensione europea di Giordano Bruno e degli altri nomi incisi sul piedistallo del monumento di Ettore Ferrari in Campo dei Fiori. Né avrebbe ancora senso, per qualsiasi indirizzo di ricerca, la sua storia, ove non si riconoscesse il carattere poliedrico della problematica costantemente viva alla sua sofferta volontà di esistere. Senza i Socino e poi Pietro Giannone, il Fratello Francesco Saverio Salfi non avrebbe potuto affermare che gl'Italiani intendevano svegliarsi da uomini, né il Fratello Romagnosi appresterà loro la metodica dei cervelli per un futuro non più lontanissimo o evanescente. La unità del libro dunque si riconosce nel suo rievocare la idea-forza ch'è propria, per logica conseguenza, delle interpretazioni critiche del formarsi delle Nazioni.

Carlo Gentile

FILATELIA

« *Catalogo nazionale dei francobolli italiani BOLAFFI* '82 » nuova serie XXVII anno, edizioni SCOT, 3 volumi, Torino, 1981, lire 14.500.

La 27ª edizione del catalogo nazionale dei francobolli italiani pubblicato dalla società Bolaffi, comprende tre volumi. Il primo è dedicato agli antichi Stati italiani, all'Italia (Regno e Repubblica, servizi e Campione d'Italia), alla Repubblica Sociale Italiana, a San Marino, al Vaticano, alle emissioni « plurinvest » (viene giustamente escluso il Sovrano Militare Ordine di Malta, SMOM, non essendo stata riconosciuta l'ufficialità delle emissioni né da parte delle autorità italiane, né da parte dell'UPU).

Il 2° volume comprende i precursori di Posta Aerea, le trasvolate italiane, i cosmogrami, Trieste A e B, Somalia A.F.I.S., emissioni coloniali, occupazioni straniere, occupazioni italiane, colonie e possedimenti italiani, occupazioni straniere delle colonie, uffici postali all'estero.

Il 3° volume ospita gli interi postali d'Italia, San Marino e Vaticano, un prontuario per collezioni a soggetto, un glossario filatelico, un elenco dei commercianti in filatelia, un quadro dei commemorativi italiani, i bollettini ministeriali.

La nuova edizione del più noto e diffuso catalogo italiano a cura della Bolaffi (che ha festeggiato i suoi 90 anni di attività) presenta varie innovazioni sia di carattere tipografico, per una migliore evidenza delle quotazioni, sia di contenuto. In un contesto così ricco di minute indicazioni (significativa la completezza delle tirature) ci sembra opportuno che fosse ripristinata la segnalazione « attenzione ai falsi » riguardante taluni valori oggetto di falsificazioni non solo nelle sovrastampe (la segnalazione è limitata ai falsi per posta della serie « democratica »).

Molto accurata la trattazione relativa ai precursori di Posta aerea e alle trasvolate italiane. Ampliato il capitolo riguardante gli interi postali « tipo » per la corrispondenza (Italia, S. Marino, Vaticano). Molte altre informazioni impreziosiscono il catalogo il cui prezzo appare contenuto rispetto ad altri.

Per quanto riguarda le nuove quotazioni, appaiono rilevanti gli aumenti di prezzo per il Regno (periodo 1862-1910), la Repubblica e per le annate non recenti del Vaticano e di San Marino. Il prezzo del francobollo della Repubblica Romana (1949) è salito, rispetto al precedente catalogo, da lire 390.000 a lire 450.000. Questo cospicuo aumento appare emblematico in quanto tale valore, facente parte dello « stock » ministeriale, venne venduto all'asta. Ciò conferma la nostra tesi che la vendita dello « stock » non compromettevа affatto il commercio di tali francobolli (ugualmente saliti di prezzo), mentre l'incinerimento delle partite dello « stock » di cui era stata impedita la vendita, danneggiò l'erario (per miliardi di lire) e depauperò i collezionisti.

In definitiva, il catalogo Bolaffi merita, insieme alla rivista mensile « *Il Collezionista - Italia filatelica* » ogni elogio risultando un validissimo strumento di consultazione e di studio.

Sicor

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale
N. 879/81 R.E.S.
N. 411845 C.P.

In data 9-9-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
DI MICHELE Vittorio, nato a Foggia il 5-9-1924, residente in Grugliasco, via Palli n. 7, per avere in Torino il 24-5-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della « roulette » nella casa da giuoco clandestina sita in via Biella n. 24, istituita da Ajelli Gianfranco.

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 80.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale « L'INCONTRO » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 giugno 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 866/81 R.E.S.
N. 57419/80 R.G.

In data 26-2-1981 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
PICCIOTTI Sebastiano, nato a Casalbordino l'11-10-1945, residente in Torino, via Boston n. 21, per avere in Torino il 12-9-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dello « Chemin de fer » nella casa da giuoco clandestina sita in via Adamello n. 24, istituita da Parsifal Antonio.

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 80.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale « L'INCONTRO » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 giugno 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 558/81 R.E.S.
N. 411335 C.P.

In data 1-8-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
COCIGLIO Giuseppe, nato a Brozolo l'1-5-1922, residente in Torino, Str. Lanzo n. 125/1, per avere in Torino l'11-5-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della « roulette » nella casa da giuoco clandestina sita in via Rivara n. 16, istituita da Cavalieri D'Oro Alberto.

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale « L'INCONTRO » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 15 maggio 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 889/81 R.E.S.
N. 50087/80 R.G.

In data 6-6-1981 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
PENNISI Gaetano, nato a Catania il 14-12-1928, domiciliato in Torino, via Ormea n. 10, per avere in Torino il 26-6-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei « dadi » in luogo pubblico presso il Parco del Valentino.

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale « L'INCONTRO » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 giugno 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 885/81 R.E.S.
N. 3737/80 R.G.

In data 31-7-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
PELLEGRINO Salvatore, nato a Mandanici (ME) il 29-8-1947, residente in Torino, corso Traiano 110, per avere in Torino l'1-5-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della « roulette » nella casa da giuoco clandestina sita in via Rivara n. 16, istituita da Cavalieri D'Oro Alberto.

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 60.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale « L'INCONTRO » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 giugno 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 884/81 R.E.S.
N. 57243/80 R.G.

In data 29-4-1981 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
PASTRONE Olga, nata ad Asti il 3-2-1925, residente in Torino, corso Racconigi n. 30, per avere in Torino il 30-6-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della « roulette » nella casa da giuoco clandestina sita in via Rivara n. 16, istituita da Cavalieri D'Oro Alberto.

OMISSIS
condanna la suddetta alla pena di L. 40.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale « L'INCONTRO » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 giugno 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 589/81 R.E.S.
N. 412367 C.P.

In data 12-7-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
CHIABO' Severino, nato a Saluzzo il 15-5-1932, residente a Torino, via Oropa n. 78, per avere in Torino il 24-2-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco di azzardo in alloggio adibito a bisca ed aperto al pubblico.

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale « L'INCONTRO » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 15 maggio 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 555/81 R.E.S.
N. 409865 C.P.

In data 11-9-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
CARABETTA Giuseppe, nato a Casignana l'1-10-1950, residente in Torino, via Barbaroux n. 14, per avere in Torino l'1-6-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dello « chemin de fer » e « dadi » in corso S. Maurizio n. 32, nel bar denominato « Dello Studente ».

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 80.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale « L'INCONTRO » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 15 maggio 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

novità

Corrado Giustiniani
La casa promessa

Un problema che condiziona milioni di italiani

«Struzzi/Società», L. 7000
Einaudi

Einaudi

Alberto Bolaffi

filatelisti dal 1890

direzione generale
via Roma 101
10123 Torino
tel. 551655 (5 linee)
teleg. Francbolaffi

filiali
Torino
via Roma 112, 10121 Torino
telefoni 532.592/538.749
Milano
via Montenapoleone 14
20121 Milano
telefoni 799.894/5
Roma
via Condotti 56
00187 Roma
telefoni 679.65.57/8/9

Da quattro secoli
la nostra sfera d'interessi.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondato nel 1563, è, oggi, una delle banche più attivamente impegnate sui mercati nazionali ed internazionali. Con una raccolta fiduciaria di 18.600 miliardi di lire
e 1074,4 miliardi di fondi patrimoniali è in grado di offrire un rapporto operativo diretto ed una assistenza fiduciaria completa e specializzata.
• 340 filiali in Italia e all'estero
• 2000 corrispondenti in tutto il mondo.

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1563
Sede Centrale: Torino - Piazza San Carlo, 156

La ghigliottina nel museo degli orrori

La pena di morte abolita in Francia

Il Senato francese ha approvato il progetto di legge d'iniziativa del Governo che abolisce la pena di morte in Francia. La legge era già stata votata favorevolmente dall'Assemblea Nazionale, ove socialisti e comunisti hanno una stragrande maggioranza. L'esito invece era incerto al Senato, ove il centro-destra ha mantenuto la maggioranza anche dopo l'avvento del socialista Mitterrand alla presidenza della Repubblica.

Al Senato il dibattito è stato assai lungo (tre giorni) e vivace, ma alla fine si è concluso in maniera positiva. Con la firma del Capo dello Stato la legge ora entra in vigore.

E' così finita la sanguinosa storia della ghigliottina, lo strumento che cominciò a funzionare il 25 aprile 1792, sollevando polemiche appena fu montata sulla piazza per la prima decapitazione.

Prese il nome dal medico e deputato all'Assemblea Costituente dott. S. F. Guillotin, che la inventò giudicando quell'affilata mannaia un ordigno più umano degli strumenti di supplizio ereditati dall'« ancien regime ». Macchine simili erano usate da molto tempo. In una antica cronaca si parla della decapitazione, avvenuta a Genova nel 1507 dall'agitatore Demetrio Giustiniani, uno dei protagonisti della rivolta popolare contro Luigi XII.

Ma fu soprattutto durante la Rivoluzione francese che la « scure meccanica » operò con un ritmo quotidiano, troncando la testa ai nemici della Rivoluzione. Celebre divenne il boia Carlo Enrico Sanson, che mostrò alla folla esultante dei parigini le teste mozzate di Luigi XVI e di Maria Antonietta nel 1793 e poi di Danton e di Robespierre nel 1794.

Rendendosi conto dell'orribile meccanismo di morte, e dell'iniquità della pena capitale la stessa Convenzione aveva deciso di abolirla, condizionando tuttavia l'entrata in vigore della legge al « ritorno della pace generale ». Ma, spentasi la Rivoluzione, la civile delibera venne dimenticata e la ghigliottina continuò a funzionare in pubblico, al tempo di Napoleone e durante il regime repubblicano, in Francia e nei territori occupati dalle truppe francesi (cioè in Italia, nell'Africa del Nord, ecc.) sino al 1939, e poi all'interno delle prigioni sino ai giorni nostri.

Il primo dibattito sull'abolizione della ghigliottina avvenne 192 anni fa, l'ultimo 70 anni fa. Tra il 1954 e il 1961, al tempo della guerra d'Algeria, vi furono 222 esecuzioni capitali di prigionieri politici (198 ghigliottinati o fucilati in Algeria, 24 in Francia).

Da quando è nata la Quinta Repubblica francese, nel 1958, 17 condannati a morte sono stati ghigliottinati e 37 hanno avuto la pena commutata nel carcere a vita, in base al diritto di grazia di cui dispone il Presidente della Repubblica. L'ultima esecuzione capitale in Francia fu quella di Hamida Djanoubi, imputato di prossenetismo e di omicidio di una giovane prostituta che lo aveva denunciato.

Il tentativo di abolire la pena di morte risale al 1962. Da allora vennero presentati e respinti ben dieci disegni di legge sempre appoggiati dai socialisti e dai comunisti. Vi sono a convenzioni internazionali, la pena di morte per i minorenni è stata abolita in Francia all'inizio del 1981. Il codice penale stabilisce inoltre che le donne incinte non possono essere giustiziate.

Il giornale « Le Figaro » di Parigi ha pubblicato i risultati di un sondaggio realizzato dall'Istituto « Sofres », dal quale risulta che il 62 per cento dei francesi sono contrari all'abolizione della pena di morte. Questa proporzione sale al 73% per i delitti particolarmente odiosi e scende al 33% incondizionatamente per qualsiasi delitto grave.

Attualmente vi sono sette persone condannate a morte nelle prigioni francesi, ma sulle loro condanne deve ancora pronunciarsi la Corte di Cassazione. Tre sentenze di morte sono state pronunciate in maggio allorché Mitterrand fu eletto alla presidenza della Repubblica. Il 25 maggio Mitterrand concesse la grazia a Philippe Maurice, condannato a morte nel dicembre 1978.

Con l'abolizione della pena di morte — una pena barbara basata sull'illusione che la decapitazione, la fucilazione, l'impiccagione, la sedia elettrica, la camera a gas servano a prevenire i crimini peggiori oppure valgano a punirli con lo stesso criterio — la Francia si allinea ai Paesi più civili. Nell'Europa occidentale soltanto la Turchia conserva questo barbaro istituto.

Secondo la organizzazione «Amnesty International», la pena di morte resta in vigore nei paesi musulmani e in quelli comunisti. Negli Stati Uniti, dove ogni Stato possiede una legislazione propria, la pena di morte è tuttora in vigore in 30 Stati su 50. La maggior parte dei paesi che hanno abolito la pena di morte non hanno previsto pene sostitutive. Italia e Canada hanno stabilito limiti per la liberazione condizionale dei condannati all'ergastolo: 28 anni per l'Italia e 24 per il Canada.

Tolta dall'arsenale giudiziario, come fece l'Inghilterra con la forca, la ghigliottina finirà nel museo degli orrori, a documentare la storia del costume e ad ispirare qualche film di gusto macabro.

Alfredo Ventura

AMNESTY denuncia omicidi politici in Cile

« Amnesty International » afferma in un comunicato che, a 8 anni dal colpo di Stato che rovesciò il Governo cileno l'11 settembre 1973, i cittadini sospettati di opposizione non-violenta rischiano ancora la morte, la tortura, l'imprigionamento e l'esilio.

« Amnesty » rivolge un appello alle autorità cilene per il rilascio immediato dei prigionieri per motivi di opinione, per la cessazione degli omicidi e della tortura da parte delle forze di sicurezza e affinché sia chiarita la scomparsa di circa 1.500 persone tra il 1973 e il 1977.

Le informazioni di cui dispone « Amnesty » indicano un mutamento nei sistemi di violazione dei diritti umani nel Cile, ma, nonostante non si verifichino più le sparizioni in massa degli anni precedenti, parecchie persone continuano ad essere uccise dopo l'arresto o il sequestro, ed i più brutali metodi di tortura, sia fisica che psicologica, sembrano ancora una pratica sistematica della politica ufficiale.

L'esilio e le frequenti detenzioni a breve termine rendono difficile una stima del numero di prigionieri politici, ma è provato che la proibizione delle attività politiche e la messa al bando di tutti i Partiti ha portato, dal 1973 ad oggi, a migliaia di arresti. La nuova Costituzione, entrata in vigore l'11 marzo 1981, ha inoltre concesso alle autorità ampi poteri per limitare le libertà individuali permettendo l'arresto, nei primi tre mesi di applicazione, di oltre 370 persone, senza mandato dalla polizia segreta o da quella ufficiale. « Amnesty » ribadisce con fermezza che la violenza talvolta usata da alcuni gruppi di opposizione in Cile non può in alcun modo giustificare la deroga del Governo cileno alle obbligazioni assunte con la firma degli accordi internazionali che prevedono la protezione dei fondamentali diritti umani, compreso il diritto alla vita ed alla protezione dalla tortura e da ogni altro trattamento inumano e degradante.

I metodi di tortura praticati sistematicamente dalle forze di sicurezza nel Cile comprendono scosse elettriche nelle parti più sensibili del corpo, applicate dopo aver legato il prigioniero ad un letto di metallo bagnato; il metodo detto « il telefono », che consiste nel soffiare aria nelle orecchie del prigioniero; iniezioni di acqua a forte pressione negli orifizi del corpo, bruciature con sigarette; violenza ed altri abusi sessuali; percosse.

Per fiaccare la resistenza dei prigionieri vengono usate umiliazioni, minacce, torture fisiche e psicologiche contemporaneamente. Alcuni prigionieri vengono obbligati a stare in piedi, bendati, e in silenzio assoluto per lunghi periodi. Talvolta vengono usati rumori per disorientarli o vengono obbligati ad ascoltare od assistere alle torture praticate su altri prigionieri.

Nel 1980 circa 2.700 persone furono arrestate per ragioni politiche. Tutte, tranne un centinaio, furono rilasciate dopo pochi gior-

(segue in 4ª pag.)

Bombe a Vienna contro la sinagoga

Due terroristi arabi, armati di pistole mitragliatrici e di bombe a mano, hanno seminato il terrore in una sinagoga del centro di Vienna, uccidendo due persone e ferendone altre sedici.

L'infame attentato è avvenuto mentre si stava concludendo un rito religioso cui partecipavano 200 persone.

Pochi attimi dopo il tragico raid dei terroristi arabi nella stretta via del centro storico — a poche centinaia di metri dalla cattedrale cattolica di Santo Stefano — sono affluite decine di ambulanze e di mezzi della polizia. Agenti dei corpi specializzati antiterrorismo hanno circondato immediatamente tutta la zona, abitata prevalentemente da popolazione di fede ebraica. I primi soccorsi ai feriti sono stati dati da alcuni passanti poi gli infermieri della Croce Rossa hanno avuto il compito di identificare le due vittime. Una delle persone uccise era una donna di 25 anni colpita da un proiettile mentre col suo corpo faceva scudo ad un bimbo. L'altra vittima un uomo di 68 anni morto durante il ricovero in ospedale.

Tra i feriti anche due poliziotti in servizio all'esterno dell'edificio. L'attività di pattugliamento e di protezione del tempio era stata disposta dal governo di Vienna dopo un attentato antiebraico avvenuto nella zona della sinagoga nel 1979.

Ai funerali delle due vittime ha partecipato una grande folla. Il rabbino Eisenberg nel dolore disorso ha accusato il governo austriaco per avere mancato di proteggere sufficientemente la comunità ebraica proprio nel settimane in cui due arabi erano stati arrestati nel tentativo d'introdurre armi in Austria, per cui il rappresentante dell'OLP a Vienna era stato richiamato). Alla cerimonia, che si è conclusa con un corteo sfilato per il centro della capitale, ha preso parte anche Simon Wiesenthal.

L'attentato ha provocato molte polemiche. In un messaggio al Sindaco di Vienna il Sindaco di Gerusalemme ha criticato la politica del Cancelliere Kreisky favorevole all'OLP rilevando che anni di appoggio alle *« organizzazioni terroristiche arabe quali possibili interlocutori politici, hanno incoraggiato questi gruppi. C'è da sperare che questo nuovo e abominevole assassinio contribuisca a una politica più realistica e alla salvaguardia di Vienna da altri atti vergognosi da parte dei terroristi arabi».*

Kreisky, in un'intervista, ha replicato che le accuse israeliane non lo toccano. A suo avviso è *« l'implacabile politica »* d'Israele verso i palestinesi che ha portato ad *« eccessi »*. Israele, in risposta a questa dichiarazione, ha dato istruzione al suo ambasciatore a Vienna, Issahar Ben Yaacov, di protestare formalmente presso il Ministero degli Esteri austriaco.

Pur *« deplorando profondamente »* l'attentato, Kreisky ha respinto l'accusa mossagli dall'opposizione in Austria, secondo cui egli *« da la colpa alle vittime invece che ai veri colpevoli »*. Il cancelliere ha risposto che sarebbe un errore dare la colpa all'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) che ha smentito ogni sua responsabilità nell'attacco alla Sinagoga.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

Aguzzino delle SS condannato nella RDT

Uno degli aguzzini nazisti del ghetto di Varsavia, è stato condannato all'ergastolo dal tribunale di Halle, nella Repubblica democratica tedesca.

Il criminale, Karl Jaeger (69 anni), ha ucciso con le proprie mani 280 uomini, donne e bambini, quando era poliziotto a Varsavia ed ha poi assistito all'uccisione di migliaia di cittadini sovietici durante il servizio prestato nelle forze naziste in Ucraina. L'attività delittuosa di Jaeger si svolse nel periodo tra il gennaio 1941 ed il maggio 1943.

DIMINUISCONO NELLA CEE GLI STUDENTI

Dalla 2ª guerra mondiale, i sistemi di educazione in Europa hanno avuto uno sviluppo considerevole. L'insegnamento nelle scuole e nelle università è migliorato e si è diversificato. Il declino della natalità in tutti gli Stati membri della Comunità europea, ad eccezione della Grecia e dell'Irlanda, rende incerto il proseguimento di una politica d'educazione dinamica.

La diminuzione del numero degli alunni si traduce infatti in una riduzione del numero di scuole e di insegnanti, e quindi in una diminuzione dei crediti.

Per far fronte all'evoluzione demografica, secondo i Ministri della CEE è opportuno un riaggiustamento delle politiche attuali. L'obiettivo è duplice: garantire la formazione, il reclutamento e il riciclaggio di un adeguato numero di insegnanti, e garantire la continuità di un insegnamento di alta qualità, in particolare nelle zone rurali e nel centro delle città.

Per questo, gli Stati membri hanno tentato sinora diversi metodi. Il Belgio ha cercato di rivoltare il problema riducendo il numero di alunni per classe, in modo da migliorare la qualità dell'insegnamento. I Paesi Bassi hanno cercato di promuovere l'educazione degli adulti e di decentralizzare la scuola. La Francia, la Danimarca e il Regno Unito hanno cercato di ridurre il numero di studenti che si preparano a diventare futuri insegnanti.

I Ministri dei Dieci Paesi hanno anche discusso il legame fra la situazione dell'occupazione e le politiche di istruzione e di formazione, in rapporto alle esigenze del mercato del lavoro. Bisognerebbe integrare maggiormente l'apprendimento delle nuove tecnologie nei programmi di studio, e promuovere l'educazione permanente e la formazione alternativa. Infine, il Consiglio dei Ministri dell'Istruzione della CEE ha incaricato un comitato di redigere un rapporto sulla situazione in materia di riconoscimento reciproco dei diplomi rilasciati nei vari Stati membri.

★

Negli USA una donna alla Corte Suprema

Il Senato americano ha confermato all'unanimità la nomina di Sandra O'Connor, 51 anni, a giudice della Corte Suprema.

E' la prima volta che una donna viene eletta a tale carica negli USA. Sandra O'Connor, era giudice della Corte d'Appello dell'Arizona.

Un monumento alle vittime del nazismo a Berlino-Est

Ogni mercoledì alle 14 e 30, nella strada elegante dei berlinesi, nel viale Unter den Linden, avviene il cambio della guardia davanti al monumento commemorativo delle vittime del nazismo e militarismo. In quest'anno si celebra il 200° anniversario dell'autore di questo edificio, Karl-Friedrich Schinkel.

L'opera di Schinkel è quanto di migliore si possa trovare nell'architettura tedesca ed europea del 19° secolo. Ispirato dalla filosofia, dalla estetica e dalla letteratura classica, da Kant, Fichte, Goethe e Schiller, era soprattutto il pensiero fondamentale del suo tempo, formulato come « Pretesa della ragione », che si esprimeva nell'opera di Schinkel: l'idea dell'uomo morale.

Già il primo edificio di Schinkel, l'attuale monumento commemorativo per le vittime del nazismo e militarismo, lo simboleggia. Questo edificio, costruito negli anni 1816-18 come « Nuova guardia » sul posto di una vecchia casa di guardia, dimostra l'intenzione dell'autore di utilizzare l'architettura antica per la propria epoca e di creare un'espressione architettonica completamente nuova, unendo la forma del castello romano con un porticato. Il rilievo del frontone in getto di zinco, che si riferisce alle guerre di liberazione tedesche del 1813, non è solo un ornamento plastico di una bellezza eccezionale, ma un simbolo tuttora attuale di quello che quest'edificio rappresenta come monumento commemorativo antifascista.

Rimediando ai danni causati dalla guerra, la Repubblica Democratica Tedesca ha provveduto alla ricostruzione della « Nuova Guardia ». Nel 1960 venne inaugurata come monumento commemorativo per le vittime del nazismo e militarismo. Nel 1969 l'interno ha ricevuto la sua forma definitiva. Sotto il lucernario è stato disposto un prisma di vetro molato nel quale è accesa la fiamma eterna. Davanti a questo prisma, sotto due pietre sepolcrali si trovano le spoglie mortali del Combattente ignoto della Resistenza e del Soldato ignoto, nonché urne con terra di luoghi della Resistenza, di campi di concentramento nazisti e di campi di battaglia della 2ª guerra mondiale.

Berlino è stata fortemente distrutta dalla seconda guerra mondiale, ed anche gli edifici di Schinkel sono stati danneggiati notevolmente.

Però la tutela e la conservazione del retaggio culturale è un elemento della politica statale della R.D.T. da più di trent'anni. Così il IX Congresso della SED nel 1976 ha pure deciso la ricostruzione del teatro Schauspielhaus costruito da Schinkel e distrutto dalla guerra. Viene ricostruito secondo l'originale e offrirà, come casa di concerti, posto a 2.000 visitatori. Sono stati restaurati oltre 100 edifici e monumenti figurativi artistici di Schinkel, soprattutto a Berlino e Potsdam.

Il Consiglio dei Ministri della RDT si è riunito nel « Vecchio Museo » costruito da Schinkel nel parco di Berlino chiamato Lustgarten, a pochi passi dal predetto monumento commemorativo. Il Ministro dell'edilizia, Wolfgang Juncker, ha ricordato la ricchezza di monumenti architettonici di cui dispone la RDT. Quasi 50 mila opere dell'architettura e del giardinaggio godono la tutela particolare dello Stato. Sin dalla fondazione della RDT, nel 1949, sono stati spesi dieci miliardi di marchi per la conservazione e la ricostruzione di siffatti beni culturali.

Nella seconda domenica di settembre, come tutti gli anni, mi recherò alla manifestazione per la commemorazione delle vittime del nazismo e del militarismo dinanzi al monumento nella Unter den Linden, insieme ai combattenti della Resistenza di molti Paesi europei e decine di migliaia di cittadini berlinesi.

Hans Jurgen Kolbe

Monumento commemorativo delle vittime del nazismo e militarismo nel viale Unter den Linden di Berlino Est.

Dopo l'abrogazione dei delitti d'onore

Ancora lungo il cammino per la liberazione della donna

Un altro passo avanti nella condizione femminile, una vittoria delle donne, una svolta storica nel costume italiano: questo significa l'abrogazione dei delitti d'onore (« onore » inteso in senso arcaico).

La legge 5 agosto 1981 n. 442 pone fine al riconoscimento giuridico di una tradizione barbarica e di una mentalità ancestrale che infierivano praticamente sulla donna. L'art. 587 del Codice Penale — omicidio per causa d'onore — prevedeva una pena da tre a sette anni di reclusione per « colui che cagionava la morte del coniuge (nella realtà sociale la moglie), della figlia e della sorella (non del figlio e del fratello) nell'atto in cui ne scopriva la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onor suo e della famiglia ».

E' bene sottolineare che la pena — da 3 a 7 anni di reclusione — tra di poco superiore nel massimo a quella prevista per il furto « commesso su tre o più capi di bestiame raccolti in gregge o in mandria o su animali bovini o equini anche non raccolti in mandria » (art. 625 n. 8 punito con la reclusione da 1 a 6 anni). Così era considerata la donna nel Codice penale del 1930, emanato dal regime fascista in tempi di imperante maschilismo.

In pratica la pena erogata nel minimo era ulteriormente ridotta per la concessione delle attenuanti generiche. Una corrente di giurisprudenza sosteneva non esser necessario che la reazione criminosa fosse « contestuale » alla scoperta della relazione illecita. Poteva intercorrere un lasso di tempo, bastava che perdurasse lo stato di ira, quella tempesta emotiva che non consentiva il funzionamento dei naturali freni inibitori.

Moralità a senso unico: il maschio latino era pienamente favorito nella esecuzione della condanna a morte della « svergognata », una condanna a morte per atti sessuali! Nessun « Movimento per la vita » ha mai preso posizione contro queste norme.

Il delitto d'onore costituiva una grave sperequazione nella considerazione giuridica della donna. Rilevava che nel 1963 la legge sull'accesso delle donne alla magistratura, nel 1970 la legge introduttiva del divorzio, nel 1975 la riforma del diritto di famiglia, nel 1977 la legge sulla parità nel lavoro avevano in linea di massima attuato i principi costituzionali sulla eguaglianza tra i sessi. Persisteva nel diritto penale questa tradizione tribale, nonostante i progetti di legge presentati nel corso di varie legislature e mai approvati anche perché su questo punto l'impegno politico delle donne era stato meno incisivo.

In altre occasioni era stata la Corte Costituzionale ad abrogare leggi ispirate ad un costume arcaico, come le norme sull'adulterio e l'art. 553 del codice penale che vietava la propaganda dei mezzi atti a limitare le nascite. In questi casi il Parlamento non aveva avuto il coraggio di affrontare i problemi ed aveva insabbiato i progetti di legge. Questa volta sono stati la Camera ed il Senato ad abrogare tali norme barbariche, ma con enorme ritardo sulla realtà sociale.

E' stata pure soppressa un'altra norma antifemminile e cioè l'art. 544 del codice penale che prevedeva l'estinzione dei reati sessuali con il matrimonio tra l'autore del reato e la persona offesa.

Si consegnava la vittima al carnefice, il matrimonio era considerato un bene supremo, l'unico sbocco della condizione femminile in talune zone, per cui un criminale che aveva gravemente offeso la donna era pur sempre un buon partito. Franca Viola, la siciliana che aveva osato rifiutare il matrimonio riparatore, era divenuta un simbolo di ribellione e di riscossa.

Parimenti abrogata la norma sull'abbandono di neonato per causa d'onore e modificata quella sull'infanticidio. Non viene più considerata la causa d'onore, ma il codice penale prevede pene notevolmente inferiori all'omicidio per l'uccisione del neonato immediatamente dopo il parto o del feto durante il parto, quando il fatto è determinato da condizioni di abbandono materiale e morale connesse al parto.

Occorre infatti tenere conto che in alcune regioni non funzionano i consultori, non viene applicata la legge sull'aborto, persistono antiquati pregiudizi nei confronti della nubile incinta, che viene messa al bando dalla famiglia e dalla società, senza lavoro e senza servizi sociali.

Dobbiamo creare le condizioni per superare questa situazione, esercitare pressioni sulle forze politiche per l'istituzione di consultori e per la modifica della legge sull'aborto in materia di obiezione di coscienza, combattere i residui pregiudizi contro la libertà sessuale femminile, invertire la tendenza che espelle la donna dal mondo del lavoro.

Persistono ancora norme ispirate a principi superati; ad esempio non sono stati abrogati gli articoli sul ratto previsto solo nei confronti della donna o di minore (non si parla di ratto di un uomo) con una distinzione tra fine di matrimonio, trattato con minore rigore, e fine di libidine punito più severamente. Il matrimonio è pur sempre una sistemazione e la donna è considerata un oggetto. Anche queste norme dovrebbero essere abrogate, mentre si fa più pressante l'urgenza di leggi sulla violenza sessuale e sull'educazione sessuale nelle scuole.

Per le donne, il cammino verso la completa liberazione è ancora lungo e la lotta ancora aspra.

Liliana Ponsero

In vigore la Convenzione contro la discriminazione femminile

La Convenzione dell'ONU sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione verso le donne è entrata in vigore il 3 settembre, cioè un mese dopo la ratifica di essa da parte di 20 Stati (il 3 agosto l'aveva ratificata lo Stato di Saint Vincent e Grenadines).

Con questa Convenzione gli Stati firmatari si impegnano a modificare gli schemi e i modelli di comportamento socio-culturale maschile e femminile per giungere all'eliminazione dei pregiudizi e delle pratiche fondate sull'idea dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso. Inoltre si impegnano ad adottare tutte le misure appropriate, comprese quelle legislative, per reprimere il traffico delle donne e lo sfruttamento della prostituzione femminile, oltre ad eliminare ogni discriminazione verso le donne nella vita pubblica e privata, ad esempio per quanto riguarda l'acquisto, il mutamento e la conservazione della nazionalità, la responsabilità nell'allevamento dei figli, ecc.

★

L'Europa degli anziani

Le persone anziane non attirano l'attenzione degli istituti di statistica, poiché non fanno più parte della popolazione attiva e, come tali, tendono ad essere emarginati nella nostra società. Una pubblicazione dell'Ufficio statistico delle Comunità europee (EUROSTAT) è stata dedicata ai pensionati dell'Europa dei Nove.

Vi si apprende, fra l'altro, che le persone con oltre 65 anni rappresentano il 13,8% della popolazione complessiva, pari a 35 milioni di persone, e di queste più di 21 milioni sono donne. La longevità è dunque assai più frequente nelle donne che negli uomini.

La struttura demografica della popolazione varia da uno Stato all'altro. Le persone con più di 65 anni rappresentano il 15% della popolazione tedesca, ma soltanto l'11% della popolazione irlandese e olandese. Nell'insieme della Comunità si osserva una tendenza all'invecchiamento della popolazione, poiché la proporzione delle persone ultrasessantacinquenni si aggira intorno al 14%, mentre nel 1960 era dell'11%.

Altri dati pubblicati da EUROSTAT rivelano che il 12,3% degli europei fra i 65 e i 69 anni esercita un'attività professionale, ma la percentuale scende al 3,5% dopo i 70 anni.

Infine, l'età media alla quale le persone riscuotono per la prima volta una pensione di vecchiaia è particolarmente bassa in Italia (56 anni), ed è la più alta in Irlanda (67 anni).

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale
N. 888/81 R.E.S.
N. 35047/79 R.G.

In data 2-12-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
TIMPANO Giuseppe, nato a Torino il 18-5-1939, domiciliato in Torino, via Barbaresco n. 20, per avere in Torino il 6-5-1979, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato ad un giuoco d'azzardo della « roulette » nella casa da giuoco clandestina sita in via Virle n. 19.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale « L'INCONTRO » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 giugno 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 882/81 R.E.S.
N. 411624 C.P.

In data 12-7-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto CONTRO
MASI Gianni, nato a Torino il 10-10-1950, residente in Torino, via Bertollet n. 3, per avere in Torino il 24-2-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo in alloggio adibito a bisca ed aperto al pubblico.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale « L'INCONTRO » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 giugno 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 883/81 R.E.S.
N. 411831 C.P.

In data 18-9-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente sentenza CONTRO
PARLATI Loredana, nata in Torino il 14-9-1956, domiciliata in Torino, via Rosolino Pilo n. 7, per avere in Torino il 27-7-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della « roulette » nella casa da giuoco clandestina sita in via S. Chiara n. 41.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale « L'INCONTRO » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 giugno 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 880/81 R.E.S.
N. 58846/80 R.G.

In data 11-4-1981 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente decreto CONTRO
GODINA Norina, nata a Canfanaro il 26-2-1902, residente in Torino, via Pigafetta n. 27, per avere in Torino il 19-9-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della « roulette » nella casa da giuoco clandestina sita in via Artisti n. 16/F istituita da D'Anna Salvatore.

OMISSIS

condanna la suddetta alla pena di L. 60.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale « L'INCONTRO » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 giugno 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 891/81 R.E.S.
N. 2051/80 R.G.

In data 4-12-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

1) D'AIUTO Giovanni, nato a Santeramo in Colle (BA) il 6-7-1933, dom. ex. art. 171 c.p.p in Torino, via S. Chiara n. 36;
2) CARADONNA Armando, nato a Bisaccia (AV) il 2-1-1949, dom. ex art. 171 c.p.p in Torino, corso Monte Grappa n. 102;
3) SIGALOTTI Giuliano, nato a Sesto ai Reghena (PN) il 12-10-1941, dom. ex art. 171 c.p.p. in Torino, via Padova n. 5;
4) D'ORAZIO Romeo, nato a Lentella (CH) il 17-2-1941, dom. ex art. 171 c.p.p. in Torino, corso Francia n. 171;
5) LAPADULA Italo, nato a Fasano (BR) il 10-6-1935, dom. ex art. 171 c.p.p. in Torino, via Malone n. 24.

Contumace il Sigalotti, tutti presenti gli altri imputati.

IMPUTATI

Il CARADONNA:
A) del reato di cui agli artt. 718 e 719 n. 2 c.p. per avere, quale coadiuvante nell'esercizio pubblico bar « Acquario », sito in corso Monte Grappa n. 102, agevolato il giuoco d'azzardo delle « chemin de fer » a cui, in uno stanzino attiguo al locale di mescita, partecipavano gli altri imputati.
B) del reato di cui all'art. 720 n. 1 C.P. per essere stati colti mentre prendevano parte al giuoco d'azzardo dello « chemin de fer » nel locale del bar « Acquario » di corso Monte Grappa n. 102.
Fatti accertati in Torino l'11-3-1980.

OMISSIS

Visti gli artt. 488 e 488 C.P.P. dichiara l'imputato CARADONNA Armando responsabile del reato ascrittogli sub A) e gli imputati D'AIUTO Giovanni, SIGALOTTI Giuliano, D'ORAZIO Romeo e LAPADULA Italo responsabili del reato loro ascritto sub B) e, con le attenuanti generiche per tutti gli imputati dichiarate equivalenti alle aggravanti contestate sub A) e sub B), per essere stati colti mentre prendevano parte al giuoco d'azzardo dello « chemin de fer » nel locale del bar « Acquario » di corso Monte Grappa n. 102.
Fatti accertati in Torino l'11-3-1980.

OMISSIS

Visti gli artt. 488 e 488 C.P.P. dichiara l'imputato CARADONNA Armando responsabile del reato ascrittogli sub A) e gli imputati D'AIUTO Giovanni, SIGALOTTI Giuliano, D'ORAZIO Romeo e LAPADULA Italo responsabili del reato loro ascritto sub B) e, con le attenuanti generiche per tutti gli imputati dichiarate equivalenti alle aggravanti contestate sub A) e sub B), per essere stati colti mentre prendevano parte al giuoco d'azzardo dello « chemin de fer » nel locale del bar « Acquario » di corso Monte Grappa n. 102.
Fatti accertati in Torino l'11-3-1980.

OMISSIS

Visti gli artt. 487 C.P.P.
Ordina la sospensione condizionale della pena per l'imputato CARADONNA Armando;
visto l'art. 722 C.P.
Ordina la confisca degli oggetti e del denaro sequestrati agli imputati ed ordina la pubblicazione della sentenza su « L'INCONTRO » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 giugno 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

TRIBUNA PACIFISTA

Tradizioni della Bundeswehr

Da più di 20 anni cacciabombardieri della aviazione militare della RFT si esercitano per la guerra nucleare sul territorio italiano. Nel 1959 il governo italiano concluse un accordo con due Stati aderenti alla NATO, la Repubblica Federale Tedesca e il Canada per istituire una base dell'aviazione militare a Decimomannu in Sardegna.

Nel 1960 un forte Comando dell'aviazione militare tedesca si spostò da Memmingen (RFT) in Sardegna; dal 1973 esso è aumentato a più di 500 ufficiali e soldati. Nell'ottobre 1960 lo stormo di cacciabombardieri 32 della RFT fu il primo ad esercitarsi con armi caricate ed impiego simulato di armi nucleari sopra e attorno alla Sardegna meridionale.

Anche lo stormo volante della marina 2 della Bundeswehr, di stanza a Eggebek (RFT), frequenta questa base nel Mediterraneo con aerei da ricognizione, da bombardamento ed aerosiluranti. Di recente il Comando di piazza a Decimomannu ricevette quale primo contingente di truppe della Bundeswehr all'estero una bandiera offerta dal presidente federale di Bonn, Carl Carstens.

Proprio gli italiani possono valutare la «cura della tradizione» di quella Bundeswehr che invia truppe all'estero. Stormi dell'aviazione militare della Bundeswehr portano, ad esempio, i nomi di «esperti dell'abbattimento di aerei» della aviazione imperiale tedesca della prima guerra mondiale, quali Richthofen e Boelcke o dell'aviazione militare nazista come Werner Mölders, il quale mercenario nella «Legione Condor» aiutò il generale Franco ad impadronirsi del potere in Spagna.

La Bundeswehr educa le sue reclute in grandi caserme e su navi da guerra intitolate a generali hitleriani, quali Kübler, Röttiger e Rommel. Il feldmaresciallo Erwin Rommel — decorato da Hitler con l'onorificenza suprema dei nazisti, i «brillanti per le spade e il fogliame di quercia della croce di ferro di prima classe» — con il suo «gruppo corazzato Africa» devastò il Nord Africa dal 1941 al 1943...

Il generale dell'esercito della Wehrmacht hitleriana, Hans Röttiger, fino alla capitolazione nel 1945 fu capo di stato maggiore presso il comandante supremo nazista delle truppe di occupazione nella regione «Sudovest/Italia» e corresponsabile di crimini di guerra. Il generale di brigata e comandante della 1ª divisione alpina Ludwig Kübler infuriava contro partigiani italiani e jugoslavi e ordinò l'assassinio di ostaggi. Nel 1947 Kübler fu condannato dal tribunale e impiccato a Belgrado come criminale di guerra. La Bundeswehr dedicò il suo nome ad una caserma a Mittenwald in Baviera.

A Brannenburg, la Bundeswehr della RFT ha una caserma chiamata «*Karfreit-Kaserne*». Nel 1947 nel paese sloveno Karfreit (oggi Kobarid nella RSF Jugoslavia) gli aggressori tedeschi avevano sfondato la posizione fortificata italiana sull'Isonzo. Simili esempi della cura di tradizioni antiitaliane e di esperienze naziste della guerra mondiale, si trovano ripetutamente nella Repubblica Federale Tedesca.

Julius Mader

Decima condanna ad un pastore svizzero

Il Tribunale di Nyon ha condannato negli scorsi mesi, il pastore Peter Strauss di Genolier, collaboratore della Chiesa protestante, a 3 giorni di arresto per non aver pagato nel 1978 la sua quota di tassa militare ammontante a 195,70 franchi.

E' questa la decima condanna inflitta al pacifista svizzero per la medesima imputazione. Egli ha dichiarato ai giudici che intendeva protestare contro la scandalosa esportazione di armi svizzere all'estero (Cile, Bolivia, Filippine, ecc.).

Pur comprendendo le convinzioni pacifiste cristiane dell'imputato, ed il suo rifiuto per motivi di coscienza di pagare una parte delle tasse destinate all'esercito, il Tribunale lo ha condannato addebitandogli anche le spese processuali (50 franchi).

All'uscita dal Tribunale alcuni manifestanti hanno inalberato cartelli e striscioni invocanti la riduzione delle spese militari, la non esportazione di armamenti e un'iniziativa di pace.

AMNESTY denuncia

(segue dalla 3ª pag.)

ni o poche ore. Recenti stime indicano 250 persone imprigionate o condannate all'esilio per motivi politici e 50 in libertà provvisoria su cauzione in attesa del verdetto. In base alla pratica di operare frequenti arresti per brevi periodi, molte delle persone arrestate a seguito dell'entrata in vigore della nuova Costituzione, furono rilasciate dopo pochi giorni, ma altre furono torturate, tenute senza alcuna comunicazione con l'esterno, in campi di detenzione segreti.

L'esilio in aree remote, che colpisce soprattutto gli attivisti per i diritti umani, gli studenti ed i dimostranti, viene emesso su ordine del Ministro degli Interni se prevede un periodo non superiore a 3 mesi, oppure sentenziato dal tribunale nel caso di periodi più lunghi. I prigionieri vengono spesso mandati in villaggi isolati con clima rigido, dove si devono mantenere da soli, lontani da familiari ed amici. «Amnesty» ha ricevuto denunce di persone arrestate, torturate e mandate — con il solo vestito che indossavano, in regioni fredde ed umide — senza alcun processo.

Periscopio

Montale tradito

Eugenio Montale, il grande poeta recentemente scomparso, non era mai stato religioso. Fra i senatori a vita aveva, a suo tempo, preso posizione a favore del divorzio. Nelle liriche traspare il suo agnosticismo e la sua estraneità a qualsiasi trascendenza. Ebbene, contraddicendo il suo pensiero e disubbidendo alle sue esplicite istruzioni per funerali non pubblici, né solenni, gli hanno fatto un funerale di Stato con Presidenti, gonfaloni, discorsi, televisione. Hanno esposto la sua salma a Milano ove l'arcivescovo ha rivelato che in clinica Montale, in punto di morte, avrebbe recitato il «pater noster» coi sacerdoti che lo visitavano. Alla cerimonia della sepoltura l'arcivescovo di Firenze ne ha parlato come di un uomo di fede associato alla Chiesa! Non è la prima volta che la Chiesa si appropria di illustri estinti, dando autenticità ai turbamenti del moribondo. Lo aveva già fatto con Gozzano. Lo farà ancora con altri. E' una speculazione che, violando la personalità di chi non può reagire, si traduce in una vile offesa alla libertà di pensiero.

LA CEE PER I PAESI SOTTOSVILUPPATI

Su quattro miliardi di uomini e donne che vivono nel mondo, almeno due terzi si trovano ancora in uno stato di sottosviluppo. In seno al «club dei paesi ricchi», la Comunità europea si distingue per l'ampiezza della sua azione verso le nazioni meno favorite. Nel 1979, da sola, ha fornito il 41 per cento dell'aiuto pubblico mondiale, più degli altri paesi industrializzati, compresi i due «supergrandi». Naturalmente i Dieci non possono pretendere di risolvere tutti i problemi, ed hanno scelto di concentrare la loro azione sui 60 paesi d'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), ai quali sono legati dalla Convenzione di Lomé. Non solo la Comunità ha soppresso i dazi doganali per quasi tutte le esportazioni di questi paesi, ma fornisce loro anche un aiuto tecnico e finanziario di vari miliardi di dollari.

L'organismo che gestisce queste somme considerevoli è poco noto. Si tratta del Fondo europeo di sviluppo (FES), che dipende dalla Comunità europea, ma il cui finanziamento viene assicurato dai contributi degli Stati membri della Comunità, senza utilizzare le risorse proprie della CEE.

Dalla sua creazione, nel 1963, il FES ha finanziato circa 2000 progetti di sviluppo, che rispondono a priorità fissate dai paesi stessi. Il bilancio delle realizzazioni del FES è eloquente: 20.000 km di strade, 1.500 di vie ferrate, 40 porti, 10 aeroporti, 800 ospedali, maternità e dispensari, 5.000 classi elementari, 530 istituti di scuola media, tecnica o superiore, e 40 officine. Nel campo idro-agricolo: 7.000 nuovi pozzi, 180 sbarramenti, 2.000 km di condotti d'acqua e 300 mila ettari di piantagioni diverse.

Attualmente, viene accordata la priorità allo sviluppo rurale. Fra il 1976 e il 1980, il settore agricolo ha assorbito il 32 per cento delle spese del Fondo. I progetti in corso riguardano la produzione di riso nel Mali, la trasformazione industriale del cotone nella Guinea, la protezione dei terreni nelle Comore e il miglioramento delle rese agricole nel Sudan, per citare qualche esempio. Un posto particolare è stato riservato alla cooperazione energetica. Si tratta di aiutare i paesi ACP a sviluppare nuove fonti di energia. E' questa una necessità assoluta per taluni di questi paesi, dove la produzione petrolifera rappresenta un terzo del bilancio nazionale. Con un importo di 4,6 miliardi di ECU per il periodo 1981-1985, il Fondo europeo di sviluppo persegue la sua opera al servizio del Terzo Mondo.

L'Internazionale Socialista contro la Giunta del Salvador

Con una mozione favorevole al riconoscimento delle forze di opposizione di sinistra nel Salvador, si sono conclusi i lavori dell'ufficio dell'Internazionale Socialista cui hanno partecipato i segretari dei Partiti socialisti Craxi, Soares e Peres.

Presieduti dall'ex cancelliere federale tedesco, i lavori sono durati due giorni. Il comunicato finale afferma la necessità di una soluzione pacifica dei problemi del Salvador, con la partecipazione del «Fronte democratico rivoluzionario», ed auspica elezioni democratiche che si possono preparare solo attraverso trattative politiche con cui ripristinare la tranquillità nel paese. Il comunicato contiene anche una condanna del governo degli Stati Uniti per gli aiuti militari concessi alla giunta di governo salvadoregna, sostenendo che tali aiuti potranno provocare solo altro terrore e altre vittime.

Ai lavori dell'Internazionale Socialista ha partecipato anche il capo del fronte democratico rivoluzionario, Guillermo Ungo, che ha ottenuto l'appoggio dell'organizzazione.

DEBELLARE L'ANALFABETISMO

A Torino oltre 10mila persone non sanno leggere, nè scrivere

Un quotidiano serale di Torino ha dedicato un'intera pagina al problema dell'analfabetismo, sia totale che di ritorno.

Dall'indagine svolta a Torino risulta che gli analfabeti totali (cioè quelli che firmano con la croce) sarebbero 10.873; mentre quelli di ritorno (cioè senza la licenza elementare) sarebbero 98.084 su una popolazione complessiva di 1 milione 160.000 individui.

Perché esiste questa piaga? Soprattutto l'immigrazione dal Sud ha trasferito nella capitale subalpina questo umiliante fenomeno. Adesso si programma di dotare la città di servizi sociali, di corsi di ricupero per concludere il ciclo dell'obbligo scolastico.

La classe operaia si è impegnata a conquistare alcuni diritti essenziali, quali il diritto allo studio con un monte-ore retribuito ad ogni lavoratore per frequentare la scuola d'obbligo o corsi di aggiornamento culturale (seminari, ecc.); il diritto a tutelare la propria salute all'interno dei luoghi di lavoro; la mensa aziendale a prezzo politico; il controllo da parte dei delegati sindacali dei tempi di lavorazione e delle qualifiche, ecc.

Sarebbe interessante un'indagine sulla condizione in cui vivono nella società gli analfabeti. Che succede ai lavoratori, alle casalinghe che non hanno potuto per svariati motivi imparare a scrivere e leggere nell'età giovanile? Sono da considerarsi inferiori agli altri? Esiste il problema di come farli uscire dalla triste condizione di isolamento, o peggio di emarginazione da parte della società.

Oggi è indispensabile saper leggere e scrivere, ma soprattutto capire gli avvenimenti della vita politica e sociale del nostro Paese; essere in grado di valutare le informazioni che ci vengono trasmesse dalla radio e dalla televisione. Questo grosso problema è stato affrontato dalla Regione Piemonte, che in base all'accordo del 17 ottobre 1980 tra F.L.M. (Federazione Lavoratori Metalmeccanici) e la FIAT ha il compito di progettare la formazione e la riqualificazione, i cui destinatari sono i 23 mila lavoratori in cassa integrazione straordinaria.

L'Amministrazione Regionale ha predisposto corsi di recupero per 1269 lavoratori attualmente sprovvisti di licenza elementare; e, più in generale, per 12 mila lavoratori FIAT che non hanno terminato la scuola media dell'obbligo. La Regione Piemonte ha sollecitato il Ministro della Pubblica Istruzione ad avviare corsi di recupero della licenza elementare iniziati nello scorso aprile; mentre ad ottobre inizieranno i corsi di recupero della scuola d'obbligo per il conseguimento della licenza di scuola media.

La Regione Piemonte dovrà pure curare la formazione professionale dei lavoratori FIAT in Cassa Integrazione, utilizzando i fondi CEE stanziati a questo scopo. Occorre uno sforzo ulteriore, da parte della Regione Piemonte e del Ministero della Pubblica Istruzione affinché vi sia un impegno preciso e programmato di corsi popolari per quanti intendono uscire dall'emarginazione.

Dell'importanza di andare a scuola anche in età adulta, si sono convinti decine di migliaia di lavoratori e di casalinghe, che hanno rotto l'isolamento, utilizzando le 150 ore retribuite (oggi, per i lavoratori sono molto di più), per la scuola dell'obbligo, ed anche per accrescere il proprio bagaglio culturale sulla realtà sociale e politica del nostro Paese e del mondo. Molti di questi lavoratori sono un punto di riferimento nella lotta contro lo sfruttamento nella fabbrica; e sono disponibili nella società al cambiamento del modo di vivere individualistico, ispirato al consumismo. Occorre indicare agli analfabeti questo importante obiettivo: andare a scuola per essere uguali agli altri.

Giovanni Allemani

I concorrenti al Nobel per la pace

Sono più di sessanta i concorrenti al Premio Nobel per la pace 1981. Chi lo riceverà? Lo si saprà verso la metà di ottobre.

In questo momento si sa soltanto che fra i candidati al prestigioso premio vi sono il leader del Sindacato polacco «Solidarietà» Lech Walesa, il premier dello Zimbabwe Robert Mugabe, l'ex presidente della Banca Mondiale Robert McNamara, la svedese Alva Mirdal esponente del Movimento per il disarmo, l'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter. Costui e la Mirdal furono candidati al Nobel per la pace anche nel 1980; ma il premio fu conferito all'argentino Adolfo Perez Esquivel.

Ad eccezione di tutti gli altri Premi Nobel, che vengono conferiti a Stoccolma, il premio per la pace viene conferito a Oslo «a colui che ha meglio e più di tutti contribuito all'affratellamento dei popoli, all'abolizione o alla riduzione delle forze armate». L'attribuzione del Nobel per la pace è stato più volte motivo di aspre polemiche. Molti, e con buone ragioni, hanno criticato l'assegnazione di questo premio a Kissinger, a Sadat ed a Begin.

PARLANO I LETTORI

R. FAURISSON

Caro direttore,

in relazione alla notizia pubblicata sull'ultimo numero de «L'INCONTRO» a pag. 3 circa la condanna simbolica di R. Faurisson, purtroppo difeso a suo tempo da un ebreo, vorrei conoscere come si concilii quel franco di ammenda col *non* simbolico sterminio di milioni di persone di ogni fede e nazionalità e se non si tratti piuttosto di un caso di propalazione di notizia falsa e tendenziosa.

Essa, se creduta dai semplici o dai sedicenti semplici, potrebbe arrivare... fino ad incriminare ebrei e non ebrei per quasi quarantennale mendacio!

Aveva ragione il Croce: rigore logico e moralità vanno di pari passo: ecco un esempio di sciocca menzogna nell'asserzione del Faurisson.

Ringrazio e saluto.

Mario Sacerdote (Torino)

La 17ª Camera corregionale di Parigi ha condannato il 3 luglio scorso il prof. Robert Faurisson per i delitti di diffamazione, istigazione alla discriminazione, all'odio o alla violenza razzista, alla pena di 3 mesi di arresto con la condizionale, di 5000 franchi d'ammenda e di 6.000 franchi per danni e spese alla Ligne Internationale contre le Racisme et l'Antisemitisme (L.I.C.R.A.) che si era costituita Parte Civile contro l'imputato.

Inoltre il Tribunale ha ordinato la diffusione della sentenza attraverso Radio «Europe n. 1» e la pubblicazione su tre giornali a scelta della LICRA.

Infine, per il reato di diffamazione razziale, su denuncia del MRAP e dell'Amicale des deportés d'Auschwitz e di Slesia», il Faurisson è stato condannato a 4.000 franchi d'ammenda e a 6.000 franchi di danni e spese a favore di ciascuna Parte Civile.

Queste precisazioni rettificano ora l'incompleta notizia pubblicata sul numero di luglio-agosto del nostro periodico.

Il processo — che ha suscitato all'estero molto interesse — è derivato da un'intervista del 17 dicembre '80 al Faurisson da parte della Radio TV francese «Europe n. 1», nel corso della quale il professore riesumava la tesi secondo cui «le pretese camere a gas ed il preteso genocidio formano una menzogna storica che ha permesso una frode politico-finanziaria, i cui principali beneficiari sono lo Stato d'Israele e il sionismo internazionale, e le cui principali vittime sono il popolo tedesco (ma non i suoi dirigenti)e l'intero popolo palestinese».

I giudici hanno ritenuto il Faurisson un istigatore all'odio razzista, che ha diffamato gravemente l'onore ed il decoro degli ebrei. Prima ancora che false ed antistoriche, le affermazioni del Faurisson sono grottesche e ridicole, per cui potrebbero interessare soltanto individui ignoranti oppure in malafede.

Derubati o milionari

In Italia, la classe operaia è sempre stata considerata degna di essere tutelata, ma la scelta dei tutori non è mai stata perfetta: il 40% dello stipendio viene mensilmente sottratto ai lavoratori ed affidato ad Enti mutualistici che li amministrano a fini assistenziali e previdenziali. Sono oltre 50.000 miliardi all'anno che i lavoratori non percepiscono perché trattenuti nelle buste paga.

La giustificazione per tanto onere finanziario è che si devono pagare pensioni a chi nulla ha versato. Una tassa che dovrebbe essere pagata da tutti i contribuenti, secondo i rispettivi redditi, viene esclusivamente caricata sui lavoratori senza il loro consenso.

Rimedio? Una capitalizzazione decennale con B.O.T. dello Stato. Titoli nominativi (non trasferibili) indicizzati. Lo Stato avrà immediatamente un grande aiuto per frenare l'inflazione e risolvere altri problemi (disoccupazione, ecc.).

Ferruccio Diena (Moncalieri)

A distanza di circa dieci mesi dal fatidico 23 novembre u.s., magro è il bilancio, a quanto pare, della ricostruzione.

Parole e buona volontà da parte dei ricostruttori (enti pubblici e privati) non sono certo mancate, così come la esposizione, tramite la RAI-TV e la stampa, dei gravi danni arrecati alle popolazioni della Campania e Basilicata.

Sciacalli di regime e bande organizzate dalla camorra, dalla mafia o dalla 'ndrangheta, non sono mancati neppure nei casi di compravendite di immobili danneggiati e sui quali gravino le imposte di successione ereditaria, tant'è che è dovuta intervenire la Intendenza di Finanza a controllare i contratti.

Scetticismo e sfiducia nella gestione da parte di enti pubblici dei soccorsi (viveri, danaro od altro) destinati ai terremotati: varie Ambasciate straniere e comitati di emigranti italiani negli USA hanno preferito distribuire direttamente agli interessati i soccorsi, scavalcando la burocrazia.

Si sono ricordati gli scandali del Friuli e della Val Belice, con effetti tuttora visibili nella speranza che non abbiano a ripetersi per la Campania e la Basilicata.

Conferenze e riunioni dei «clan» di regime non sono mancate *more solito*, in modo che la grande stampa di regime potesse dare in pasto al lettore l'interessamento di Autorità, Partiti politici ed Enti vari...

Quello che sinora è mancato, nella solita ridda di miliardi stanziati e magari non spesi, è la stesura di un bilancio analitico controllabile da chiunque possa avervi interesse; bilancio autentico a garanzia di chi ha offerto un aiuto e di chi lo ha ricevuto.

Cordiali saluti.

Osvaldo Lasagna (Castellamare di Stabia)

LIBIA

Signor direttore,

sono d'accordo sul pericolo per la pace che rappresenta la politica di Gheddafi, descritta nell'articolo «*Le avventure del colonnello Gheddafi*» sull'ultimo numero de L'INCONTRO. Ma se l'avventurismo del dittatore libico minaccia la pace nel Mediterraneo, perché l'Italia gli fornisce armamenti?

Gradirei una risposta in proposito.

Cordiali saluti.

Giulio Raetti (Milano)

La Libia, diventata ricchissima con il commercio del petrolio, ha acquistato negli ultimi tempi molte armi dall'Italia e dalla Francia. L'industria bellica italiana le ha venduto 6 corvette dotate di missili, numerosi aerei da addestramento MB 240 dell'Aermacchi, autocarri e jeep, cosicché oggi la Libia dispone di armamenti (oltre 2.500 carri armati, 250 aerei modernissimi da combattimento), in misura superiore all'Italia ed all'Egitto. Questa superiorità militare è tuttavia bilanciata dalla mancanza di personale addestrato a manovrare i moderni mezzi bellici, per cui è prevedibile, nel caso di un conflitto con l'Egitto, una vittoria di quest'ultimo. Inoltre la Libia ha ricevuto grosse forniture di armi dall'URSS, che ha installato fra Bengasi e Tripoli un vero e proprio arsenale.

Infine l'Amministrazione Reagan non ha ancora delineato una strategia per il Mediterraneo, ritenendo che gli equilibri di forza si mantengano solo con la presenza agguerrita della Sesta flotta USA e mediante l'alleanza militare con Israele e l'Egitto, affiancata da iniziative diplomatiche più o meno segrete con i Paesi arabi moderati (Arabia Saudita, Emirati).

Tutto sommato, il col. Gheddafi, il «duce dell'Africa del Nord», anche se ha perso il dominio su Malta (l'isola che si vende politicamente al miglior offerente: il governo italiano le ha concesso una garanzia politico-militare per la sua sicurezza), mira alla «leadership» del mondo arabo e rappresenta una seria minaccia nel Mediterraneo.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 962.780.

L'ECO della STAMPA

è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni e invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che Vi interessano.

Via Compagnoni, 28
MILANO

USPI

Direttore responsabile
BRUNO SEGRE

Tipolitografia TURINGRAF
Via Saorgio 12 Tel. 21.34.82
10147 TORINO

Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly Printed in Italy

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale

N. 552/81 R.E.S.
N. 411344 C.P.

In data 1-8-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

ALOISI Emanuele, nato a Mineo il 21-4-1950, residente in Torino, via Peyron n. 31, per avere in Torino l'11-5-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco di azzardo della «roulette» nella casa da giuoco clandestina sita in via Rivara n. 16, istituita da Cavalieri D'Oro Alberto.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 15 maggio 1981.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 553/81 R.E.S.
N. 42802/80 C.P.
N. 411355 R.G.

In data 16-9-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

BUCCI Antonio, nato a Foggia il 9-10-1933, residente in Settimo Torinese, via Einaudi n. 17, per avere in Torino il 24-6-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della «roulette» nella casa da giuoco clandestina sita in via Biella n. 24.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 140.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 15 maggio 1981.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 554/81 R.E.S.
N. 409820 C.P.

In data 25-3-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

CALDERA Edoardo, nato a Torino il 31-3-1942, residente in Torino, via Bibiana n. 6, per avere in Torino il 16-2-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della «roulette» nella casa da giuoco clandestina sita in via Pastrengo n. 19.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 15 maggio 1981.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 593/81 R.E.S.
N. 55708/79 R.G.

In data 14-1-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

SALZA Enrico, nato a Torino il 23-7-1920, domiciliato presso studio Avv. Zancan, via Consolata n. 1, per avere in Torino il 29-8-1979, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della «roulette» nella casa da giuoco clandestina sita in via Degli Artisti n. 10/E.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 80.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 15 maggio 1981.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 556/81 R.E.S.
N. 411255 C.P.

In data 13-3-1981 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

CARLOMAGNO Domenico, nato a S. Giorgio Lucano il 25-7-1926, residente in Torino, via Baltea n. 33 per avere in Torino l'11-8-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo del «POKER», via Brandizzo n. 8, presso il «Bar Sport».

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 15 maggio 1981.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 557/81 R.E.S.
N. 411354 C.P.

In data 1-8-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

CATALANO Antonio, nato a Apollosa il 6-2-1939, residente in Apollosa, via Migliacci, n. 3, per avere in Torino l'11-5-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della «roulette» nella casa da giuoco clandestina sita in via Rivara n. 16, istituita da Cavalieri D'Oro Alberto.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 15 maggio 1981.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 887/81 R.E.S.
N. 411837 C.P.

In data 24-9-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

RUSSO Andrea, nato il 5-10-1959, residente in Torino, via Guala n. 5/3, per avere in Torino il 17-7-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della «roulette» nella casa da giuoco clandestina sita in via Rivara n. 14.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 20.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 29 giugno 1981.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 560/81 R.E.S.
N. 411448 C.P.

In data 24-9-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

FOLLO Bruno, nato a Torino il 17-3-1929, ivi residente in V. Busca n. 11, Torino, per avere in Torino il 17-7-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco di azzardo della «roulette» nella casa da giuoco clandestina sita in via Rivara 14.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 15 maggio 1981.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 561/81 R.E.S.
N. 409821 C.P.

In data 10-7-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

GRANDE Luciano, nato a Roma il 2-8-1943, residente in Torino, via Vernazza n. 14/B, per avere in Torino il 16-2-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della «roulette» nella casa da giuoco clandestina sita in via Pastrengo n. 19.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 15 maggio 1981.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 562/81 R.E.S.
N. 411453 C.P.

In data 3-10-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

IMPERA Paolino, nato a Nuxis il 9-3-1939, residente in Torino, via S. Donato n. 15, per avere in Torino il 23-5-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della «roulette» nella casa da giuoco clandestina sita in via Bava n. 2, istituita da D'Antuono Antonio.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 80.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 15 maggio 1981.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 559/81 R.E.S.
N. 411575 C.P.

In data 3-10-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

DI GEGORIO Antonio, nato in Falciano del Massico il 7-5-1944, residente in Torino, via Monginevro n. 66, per avere in Torino il 5-5-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della «roulette» nella casa da giuoco clandestina sita in via S. Chiara n. 41, istituita da Vincenzi Liliana.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 80.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 15 maggio 1981.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Giocoli)

Nella vecchia fattoria ia-ia-o...

... c'è tutto il sapore della vita di una volta e di cui ogni tanto abbiamo la nostalgia.

Allora, andando in giro per il Piemonte, quando incontri una vecchia cascina, fermati.

Si dice che i contadini siano tipi di poche parole, un po' sospettosi, "rustici" appunto.

Ma dipende da te scoprire il contrario.

Scoprire che sono pronti a offrirti una sedia sotto il pergolato, un bicchiere di quello buono e tanta cordialità. Sarà l'occasione per conoscere meglio un mondo che ci è vicino, ma da cui ormai siamo troppo lontani; per distenderci i nervi chiacchierando in tutta calma del tempo e dei campi; per tornare a casa con una damigiana di vino "vero" o con un buon salame.

E anche, per qualche giovanissimo cittadino, l'occasione per scoprire come sono fatte le mucche e le galline.

Regione Piemonte. Assessorato al Turismo.

orizzonte Piemonte

CANARD

Piemonte: mille motivi per una vacanza.